

## VII LEGISLATURA

# LXXXVI SESSIONE ORDINARIA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 21 dicembre 2004

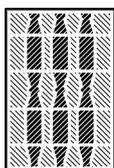
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

### INDICE

Presidente	pag. 1
Bocci	pag. 1
<b>Oggetto N. 7</b>	
<b>Persistente mancata disattivazione dei call center elettronici presso i presidi ospedalieri di Foligno e di Terni.</b>	<b>pag. 1-2</b>
Presidente	pag. 2, 3, 4
Zaffini	pag. 2, 3
Rosi, Assessore	pag. 2, 3
<b>Oggetto N. 31</b>	



**Stato di attuazione della l.r. 23/07/2003, n. 11 - in materia di politiche attive del lavoro - con particolare riferimento al fondo regionale per l'occupazione dei disabili.**

	<b>pag. 4</b>
Presidente	pag. 4, 5
Modena	pag. 4, 6
Grossi, <i>Assessore</i>	pag. 5

**Oggetto N. 33**

**F.C.U. - Perdurare dei disagi per gli utenti del servizio - in particolare per i lavoratori pendolari - Adozione da parte della G.R. di urgenti iniziative.**

	<b>pag. 6</b>
Presidente	pag. 6, 7
Vinti	pag. 6, 8
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag. 7

**Oggetto N. 10**

**Proposta - emersa in seno al Cons. Com. di Perugia - relativa alla realizzazione di un tracciato alternativo della linea ferroviaria Orte-Falconara - Intendimenti della G.R. con riferimento alle intese già intercorse ai fini del raddoppio dell'attuale linea.**

	<b>pag. 8</b>
Presidente	pag. 8, 9, 10
Sebastiani	pag. 8, 10
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag. 9

**Oggetto N. 34**

**Sangemini S.p.A. - Preoccupazione per voci di possibile cessione dell'azienda - Necessità di adozione di politiche di rilancio.**

	<b>pag. 10</b>
Presidente	pag. 10, 11, 12
De Sio	pag. 10, 12
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 11

**Oggetto N. 30**

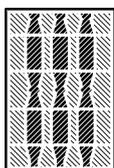
**Perdita per il lago Trasimeno di ingenti quantitativi di acqua piovana confluenti, attraverso il torrente Tresa, nel lago di Chiusi in territorio della regione Toscana.**

	<b>pag. 12-13</b>
Presidente	pag. 13, 14
Donati	pag. 13, 14
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 13

**Oggetto N. 2**

**Iniziative della G.R. volte a fronteggiare la situazione di grave crisi delle attività economiche esercitate a ridosso del vecchio percorso della S.S. Flaminia compreso nel territorio dei Comuni di Foligno, Trevi, Campello sul Clitunno e Spoleto.**

	<b>pag. 14-15</b>
--	-------------------



Presidente	pag. 15, 16
Rossi	pag. 15, 16
Girolamini, <i>Assessore</i>	pag. 15

#### **Oggetto N. 29**

<b>Industria tessile Hemmond di Bastia Umbra - Iniziative volte a fronteggiare la gravissima situazione di crisi occupazionale.</b>	<b>pag. 16-17</b>
Presidente	pag. 17, 18
Brozzi	pag. 17, 18
Girolamini, <i>Assessore</i>	pag. 17

#### **Oggetto N. 35**

<b>Agenzia per il diritto allo studio universitario - Necessità di adozione - entro il termine dell'attuale legislatura - di una legge di riforma - Intendimenti della G.R..</b>	<b>pag. 18</b>
Presidente	pag. 19, 20
Laffranco	pag. 19, 20
Grossi, <i>Assessore</i>	pag. 19

#### **Oggetto N. 19**

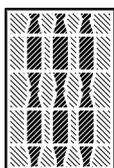
<b>Iniziative a sostegno della causa del Comune di Monteleone di Spoleto per il recupero di una biga, risalente al VI secolo a.C., ritrovata in territorio del Comune medesimo ed attualmente conservata al Metropolitan Museum of Art di New York.</b>	<b>pag. 20-21</b>
Presidente	pag. 21, 22
Fasolo	pag. 21, 22
Prodi, <i>Assessore</i>	pag. 21

#### **Oggetto N. 24**

<b>F.C.U. - Lavori di manutenzione straordinaria in corso nel tratto Pierantonio-Solfagnano - Tempi previsti per l'ultimazione dei lavori medesimi.</b>	<b>pag. 22-23</b>
Presidente	pag. 23, 24
Lignani Marchesani	pag. 23, 24
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag. 23

#### **Oggetto N. 37**

<b>Grave situazione del Centro Multimediale di Terni - Iniziative della Giunta regionale.</b>	<b>pag. 25</b>
Presidente	pag. 25, 26, 27
Melasecche	pag. 25, 27
Di Bartolo, <i>Assessore</i>	pag. 26
Presidente	pag. 27, 28



Grossi, *Assessore* pag. 27  
Bocci pag. 27, 28

**Oggetto N. 495**

**Ulteriori modificazioni, nonché integrazioni, della l.r. 03/01/2000, n. 2 - Norme per la disciplina dell'attività di cava e per il riuso di materiali provenienti da demolizioni.**

Presidente pag. 28-29  
pag. 29, 30, 31,  
32, 33, 36,  
37, 38, 39

Bocci, *Relatore di maggioranza* pag. 29, 36  
Melasecche, *Relatore di minoranza* pag. 30, 36, 38  
Pacioni pag. 31, 37  
Laffranco pag. 32, 36  
Monelli, *Assessore* pag. 33

**Oggetto N. 502**

**Istituzione di un solo corso di liceo scientifico presso l'Istituto di istruzione superiore Mazzatinti di Gubbio, a partire dall'anno scolastico 2005/2006 - Istituzione presso il polo scolastico di Gualdo Tadino di percorsi di istruzione e formazione, anche integrati, richiesti dalle specificità del territorio.**

Presidente pag. 39  
pag. 39, 40, 44,  
45, 47, 48,  
50, 51, 52,  
53

Melasecche pag. 39  
Brozzi, *Relatore di maggioranza* pag. 40, 50  
Sebastiani, *Relatore di minoranza* pag. 40, 45, 50,  
51, 52

Modena pag. 44, 47  
Grossi, *Assessore* pag. 45  
Lignani Marchesani pag. 48

**Oggetto N. 13**

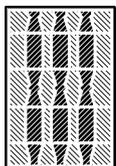
**Piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica.**

Presidente pag. 53  
pag. 53, 55, 56  
Melasecche, *Relatore di minoranza* pag. 53  
Monelli, *Assessore* pag. 55

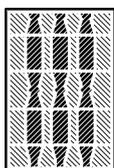
**Oggetto N. 492**

**Piano regionale degli asili nido - Anno scolastico 2003-2004.**

Presidente pag. 56  
pag. 57, 61, 64  
Laffranco pag. 57



Fasolo, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 57
Rossi, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 61
Grossi, <i>Assessore</i>	pag. 64



## VII LEGISLATURA

# LXXXVI SESSIONE ORDINARIA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 21 dicembre 2004

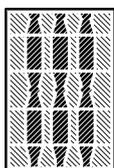
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

### INDICE

Presidente	pag. 65
<b>Oggetto N. 501</b>	
<b>L.r. 20/01/1981, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni -</b>	
<b>Piano regionale di intervento per le attività culturali - Anno 2004.</b>	<b>pag. 65</b>
Presidente	pag. 65, 66, 69, 70, 71, 73, 74, 76
Fasolo, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 65, 66
Rossi, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 69



De Sio	pag. 70
Zaffini	pag. 71
Pacioni	pag. 73
Prodi, <i>Assessore</i>	pag. 74

#### **Oggetto N. 10**

<b>Individuazione degli organismi collegiali considerati indispensabili e di quelli considerati non indispensabili, operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo nell'ordinamento della Regione dell'Umbria - art. 1 - comma terzo - della l.r. 30/06/1999, n. 19.</b>	<b>pag. 76-77</b>
Presidente	pag. 77
Pacioni, <i>Relatore</i>	pag. 77

Presidente	pag. 78
Baiardini	pag. 78
Laffranco	pag. 78

#### **Oggetto N. 504**

**Proposta di Legge Finanziaria 2005 formulata dal Governo nazionale - Prosecuzione delle attività di ricostruzione post sisma e restituzione dei tributi sospesi a seguito di tale calamità - Preoccupazione e non condivisione dei contenuti della proposta medesima.**

***Mozione dei Consiglieri Vinti, Baiardini, Bocci, Finamonti, Fasolo e Donati.***

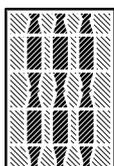
#### **Oggetto N. 505**

**Proposta di Legge Finanziaria 2005 formulata dal Governo nazionale - Ricostruzione post sisma - Trattativa sulla prosecuzione dello stato di emergenza e sul rinvio della restituzione della cosiddetta busta pesante.**

<b><i>Mozione dei Consiglieri De Sio, Laffranco, Melasecche Germini, Modena, Sebastiani e Zaffini.</i></b>	<b>pag. 79</b>
Presidente	pag. 79, 81
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale.</i>	pag. 79
Brozzi	pag. 81
Laffranco	pag. 81

#### **Oggetto N. 503**

<b>Disposizioni in materia di demanio idrico, di occupazione di suolo demaniale e demanio lacuale.</b>	<b>pag. 82</b>
Presidente	pag. 82, 83, 84
Pacioni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 82
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 83



**Oggetto N. 504**

**Proposta di Legge Finanziaria 2005 formulata dal Governo nazionale - Prosecuzione delle attività di ricostruzione post sisma e restituzione dei tributi sospesi a seguito di tale calamità - Preoccupazione e non condivisione dei contenuti della proposta medesima.**

***Mozione dei Consiglieri Vinti, Baiardini, Bocci, Finamonti, Fasolo e Donati.***

**Oggetto N. 505**

**Proposta di Legge Finanziaria 2005 formulata dal Governo nazionale - Ricostruzione post sisma - Trattativa sulla prosecuzione dello stato di emergenza e sul rinvio della restituzione della cosiddetta busta pesante.**

***Mozione dei Consiglieri De Sio, Laffranco, Melasecche Germini, Modena, Sebastiani e Zaffini.***

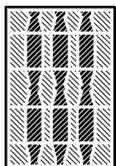
Presidente

Antonini

**pag. 86-87**

pag. 87, 88

pag. 87



---

## VII LEGISLATURA LXXXVI SESSIONE ORDINARIA

### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.**

*La seduta inizia alle ore 11.00.*

**PRESIDENTE.** Diamo inizio alla Question Time. Prego, Consigliere Bocci, sull'ordine dei lavori.

**BOCCI.** Signor Presidente, non stravolgendo alcunché, siccome ieri pomeriggio è stata chiamata e correttamente rinviata la discussione sul disegno di legge delle cave etc., chiedo ai colleghi Consiglieri dell'opposizione e della maggioranza se, una volta terminate le Question Time, si passa alla discussione della legge in oggetto, avendo anche avuto dall'Assessore Monelli il consenso della Giunta regionale.

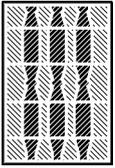
**PRESIDENTE.** Credo che questa richiesta venga ricompresa e considerata nell'ambito dei lavori della mattinata, per quanto sarà possibile, tenendo conto che abbiamo un atto sospeso: la legge sull'edilizia è già iniziata, come discussione; non c'è il Consigliere Melasecche, che è il relatore di minoranza della legge sull'edilizia. Appena arriva, sarà cura nostra far presente questa richiesta e cercare di risolvere nell'ambito dei lavori della mattinata le questioni.

Colleghi, diamo inizio alla Question Time. Siamo in registrazione, invito a spegnere i cellulari e ad evitare il brusio di sottofondo.

### **OGGETTO N. 7**

**PERSISTENTE MANCATA DISATTIVAZIONE DEI CALL CENTER ELETTRONICI PRESSO I PRESIDII OSPEDALIERI DI FOLIGNO E TERNI.**

**Tipo Atto: Interrogazione**



**Presentata da: Consr. Zaffini**

**Atto numero: 2248**

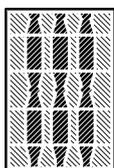
**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** La vicenda che ho inteso portare all'attenzione dell'Assessore è del tutto singolare, perché la decisione di adottare risponditori elettronici nella gestione dei servizi sanitari credo che non sia eccessivo definirla diabolica, non solo perché espressamente vietata dal piano sanitario regionale, che impegna le aziende sanitarie a non utilizzare call center elettronici, ma perché attiene ad una minima dose di buon senso nella umanizzazione dei servizi sanitari, che è richiesta, credo, nel primo impatto, nel primo confronto della struttura sanitaria con il cittadino bisognoso di assistenza sanitaria. Rispondere con una voce elettronica che richiama ai tasti del telefono o che, addirittura, nella necessità di chiamare un'ambulanza, invita a riattaccare e ricomporre il numero del 118, è qualcosa che non credo sia eccessivo definire diabolico.

Tutto questo lo abbiamo attenzionato con ben tre atti, tre interrogazioni, la prima nel luglio 2003, poi una successiva nell'aprile 2004 e, infine, l'ultima nell'ottobre 2004, dove chiedevamo giustificazioni su questo comportamento e notizie circa l'immediata disattivazione di questo tipo di apparecchiatura, che sottopone i cittadini a un disagio notevolissimo, proprio nel momento in cui hanno bisogno della struttura e hanno bisogno di accedere al servizio sanitario regionale. Grazie, Assessore.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore.

**ROSI, Assessore Sanità.** In ossequio, come veniva giustamente ricordato, al piano sanitario regionale - che sicuramente è il migliore piano sanitario d'Italia... - questo punto era stato oggetto di dibattito e c'era stata una decisione del Consiglio regionale in quella sede. In base alla volontà del Consiglio regionale, noi ci siamo attivati con i direttori affinché si provvedesse a quanto stabilito nel piano sanitario regionale. Devo dire che con un piccolo ritardo c'è stato un adeguamento dei direttori a quanto stabilito nel piano sanitario regionale, per cui per la



zona dello spoletino è stato bloccato il call center e non si è proceduto verso quella iniziativa; a Foligno, approfittando dell'ospedale nuovo, si torna al contatto diretto operatore-utente. La stessa cosa sta facendo Terni, pur se con qualche difficoltà - non entro nel dettaglio tecnico - perché l'azienda aveva provveduto ad installare i call center. Ora c'è un impegno di Terni, che in parte proprio in questi giorni sta attuando, affinché ci sia questo rapporto diretto utente e struttura sanitaria, o operatore che risponde con la propria voce.

Per maggiore tranquillità ed anche in base a questa interpellanza, ho provveduto con un'ulteriore lettera, proprio dei primissimi giorni di novembre, affinché i direttori provvedessero con urgenza a quanto stabilito e chiesto adesso dal Consigliere Zaffini. Per cui assicuro il Consiglio regionale e il Consigliere Zaffini che quanto stabilito dal piano sanitario regionale, ed oggetto di questa interpellanza, è stata cura dell'Assessore fare in modo che, nel volgere del più breve tempo possibile, si arrivi alla soluzione. Per Foligno e Spoleto siamo a posto; per Terni stiamo provvedendo velocemente.

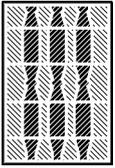
**PRESIDENTE.** La parola per la replica al Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** Rispetto alla battuta dell'Assessore sul piano sanitario, vorrei ricordare all'Assessore che siamo a Natale, e non a Carnevale. Riguardo al merito dell'interrogazione, lo ringrazio per la risposta...

**ROSI, Assessore Sanità.** Devo rispondere, io rispondo a queste cose! A Carnevale ci sarai tu, ci sarai tu da Carnevale! Tu sei da Carnevale! Amico, come ti permetti? Come ti permetti?! Pensa a quello che fai a livello nazionale, invece di pensare a noi!

**PRESIDENTE.** Collegli, richiamo tutti ad un uso corretto del linguaggio in quest'aula! Prego, Consigliere, vada avanti e concluda.

**ZAFFINI.** Rispetto al merito dell'argomento, volevo ricordare all'Assessore che c'è un solo direttore generale che sta provvedendo all'installazione di queste apparecchiature e, mentre a Foligno l'ha fatto prima del piano sanitario, a Terni l'ha fatto dopo l'emanazione del piano



sanitario regionale. Quindi, Assessore, invitandola alla calma, perché poi alla fine tutti ci possiamo alzare meglio o peggio, ma comunque la calma è quello che serve alle istituzioni, vorrei chiederle anche e ricordarle quale sarà l'esito finale di queste apparecchiature costose, che sono state acquistate con denaro pubblico, una delle due, peraltro, dopo l'emanazione del piano sanitario, nel momento in cui tutti i giorni assistiamo alla piagnucolosa lamentela sulle risorse mancanti alla sanità! Queste due apparecchiature sono costate centinaia di milioni; ci dica l'Assessore Rosi, permalosissimo Assessore Rosi, quale sarà l'esito di queste apparecchiature, che cosa ci faremo con queste apparecchiature costate denaro pubblico, denaro della sanità.

**PRESIDENTE.** Richiamo tutti i colleghi ad un uso corretto delle Question Time. Andiamo avanti, recuperando la calma.

### **OGGETTO N. 31**

**STATO DI ATTUAZIONE DELLA L. R. 23 /07 /2003, N. 11 - IN MATERIA DI POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO - CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL FONDO REGIONALE PER L'OCCUPAZIONE DEI DISABILI.**

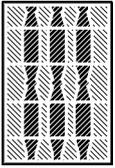
**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Modena**

**Atto numero: 2345**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliera Modena.

**MODENA.** La questione è molto semplice. Tutti i colleghi ricorderanno che è stata fatta una legge relativa alle politiche attive del lavoro, la n. 11/2003, la quale prevede l'attivazione del fondo per i disabili, tra l'altro in applicazione di una normativa nazionale. Ad oggi, però, nulla è dato sapere in ordine alla partenza di questo fondo. Per cui interroghiamo la Giunta per sapere esattamente che cosa è stato fatto con riferimento a questa parte della legge 11/2003, relativa alle politiche attive delle politiche del lavoro.



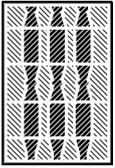
**PRESIDENTE.** Risponde l'Assessore Grossi.

**GROSSI,** *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* La parte relativa all'interrogazione è inserita, naturalmente, nella più generale attuazione della legge 11, che ha visto direttive della Giunta regionale di vincolo alle Province per politiche attive relative alla legge 11 per 4 milioni di euro, l'emanazione dei tempi dovuti e delle linee transitorie, la conseguente emanazione dei bandi per 8,5 milioni di euro, tra cui alcune filiere riservate alla disabilità; piano triennale che è in Consiglio.

Per quello che riguarda la parte specifica, il gruppo di lavoro a cui si riferisce l'interrogazione non è quello previsto per le politiche della legge 11, ma quello che si riferisce generalmente alla legge 68, che per la sua parte nazionale ha visto in questi anni, complessivamente, un impegno di 2,5 milioni di euro interamente spesi, con risultati, credo, che mettono l'Umbria ad un livello di eccellenza tra le regioni. Nella provincia di Perugia sono stati collocati a carico della legge 68 900 disabili; nella provincia di Terni 680 lavoratori disabili.

Per quello che riguarda la costituzione del comitato, nei tempi dovuti sono state attivate le procedure. L'ultima risposta di designazione da parte dei componenti per quello che riguarda le associazioni di persone disabili, l'ultima risposta pervenuta è del 3 dicembre 2004. Per quello che riguarda le parti sociali, l'ultima risposta pervenuta - tutte le risposte, ovviamente, sono state più volte sollecitate - è del 6 dicembre 2004. Manca a tuttora la designazione di uno dei membri delle parti sociali; quindi, appena arriverà quella, il comitato sarà nella sua piena funzionalità. Naturalmente è già attivo ed effettivo per quello che riguarda la parte istituzionale, e in grado di spendere il fondo, che certamente non è paragonabile ai fondi di cui abbiamo fin qui parlato, nel senso che porta una somma di circa 240.000 euro, a fronte dei 14 milioni di euro che sono stati impegnati, spesi e rendicontati in politiche attive del lavoro, con i risultati di occupazione dei quali ho detto.

**PRESIDENTE.** Prego, per la replica, Consigliere Modena.



**MODENA.** Io volevo distinguere nell'interrogazione la parte che riguarda generalmente le politiche attive del lavoro e riferirmi a questa parte specifica perché, come ho spiegato prima, probabilmente, per carità, anche per ritardi nella designazione da parte delle parti sociali, è una parte della 11 che è rimasta fondamentalmente non attuata. Poi è ovvio che tutta una serie di interventi sono stati resi possibili, anche perché, ovviamente, anche dal livello nazionale vengono annualmente assegnate una fila di risorse che la Regione ha anche impegnato per la disabilità nel 2003; con riferimento alla disabilità siamo quasi sui 3 milioni di euro, che si riferiscono a risorse che sono state assegnate, come dicevo, dal governo nazionale per questo settore.

Quello su cui noi insistiamo è il ritardo con cui a nostro avviso parte il fondo, ed anche la impostazione, perché riteniamo che per far partire e far poi andare avanti questo tipo di fondo sia necessario fare, come hanno fatto in alcune Regioni, dei bandi che coinvolgano non solo i Comuni, ma anche la parte della cooperazione sociale.

### **OGGETTO N. 33**

**F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) - PERDURARE DEI DISAGI PER GLI UTENTI DEL SERVIZIO - IN PARTICOLARE PER I LAVORATORI PENDOLARI - ADOZIONE DA PARTE DELLA G.R. DI URGENTI INIZIATIVE.**

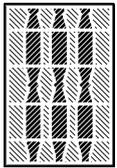
**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Vinti**

**Atto numero: 2347**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Vinti.

**VINTI.** L'interrogazione verte su una vicenda che in queste ultime settimane, in questo ultimo anno, si è andata ad accentuare in maniera particolare. Infatti sono pervenute numerose segnalazioni sui disservizi da parte della Ferrovia Centrale Umbria, con particolare riferimento alla puntualità dei treni e al servizio informazioni in generale, con particolare riferimento a quello installato a bordo dei treni. Questi disservizi hanno penalizzato in maniera



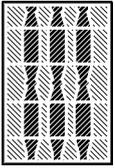
forte i pendolari, e in particolare i lavoratori pendolari. Tutti i lavori fino ad oggi realizzati sulla linea per la elettrificazione, per l'ammodernamento del tratto Sant'Anna-Ponte San Giovanni, della Galleria dei Cappuccini etc., non hanno prodotto effetti positivi della velocità commerciale, ma, al contrario, i cantieri aperti hanno aggravato l'indice di puntualità dei treni, comportando una sostanziale riduzione del numero degli utenti.

A fronte di disagi così pesanti sulla Ferrovia Centrale Umbra, che è considerata della Giunta regionale, da questa maggioranza, strategica per il trasporto pubblico, interroghiamo la Giunta per sapere quali misure intenda adottare la Giunta regionale per garantire ai lavoratori della nostra regione e a tutti gli utenti della F.C.U. un servizio pubblico efficiente e degno di questo nome.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Di Bartolo.

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* La questione posta dal Consigliere Vinti è cronica nel sistema ferroviario italiano, ma nella nostra ferrovia regionale si è accentuata, come giustamente si segnalava, in quest'anno, perché si è concentrata, e proseguirà fino ai primi mesi del 2005, una serie di lavori i più vari (gallerie, elettrificazioni etc.), che oggettivamente ci hanno posto davanti all'alternativa o sospendere i servizi, o comunque mantenere i servizi con ricadute dal punto di vista della puntualità. Siamo anche convinti che comunque l'impegno su questa questione deve essere massimo, anche guardando cause extra investimenti e lavori che vengono fatti lungo la ferrovia. Noi abbiamo preso due iniziative: oltre che sollecitare l'Amministrazione della F.C.U. ad avere una maggiore attenzione su questo, abbiamo anche aumentato del 15% le sanzioni sul contratto di servizio per quanto riguarda le inadempienze. Decidiamo adesso di aprire, subito dopo le feste, un confronto diretto tra la gestione dell'F.C.U., l'amministrazione unica, una rappresentanza dei pendolari e la Regione, dove in modo dettagliato daremo un'ulteriore stretta sulle questioni aperte dal Consigliere Vinti.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Prego, per la replica il Consigliere Vinti.



**VINTI.** Grazie, Assessore. Le sue indicazioni in qualche misura ci rassicurano, ma noi riteniamo che occorra un intervento della Giunta regionale assolutamente drastico e decisivo, perché in questi mesi la sfiducia degli utenti nei confronti del servizio dell'F.C.U. è andata crescendo, e sono stati penalizzati in particolare i pendolari lavoratori dipendenti, che si vedono costretti a recuperare intere giornate a causa dei ritardi che l'F.C.U. registra anche in maniera strana e non solo dovuti ai lavori in corso, ma ci sono una serie di disservizi che rendono insopportabile il tragitto ai pendolari. E qui, quindi, voglio ricordare la necessità di un intervento che sia non rituale, una valorizzazione degli utenti che utilizzano i servizi della regione dell'Umbria, un riconoscimento dell'organizzazione dei pendolari, che in queste settimane con forza ha ribadito la necessità di un intervento da parte della Giunta regionale ed anche, di fatto, la ricerca di una interlocuzione diretta con la Giunta regionale, che non sia invece un incontro che tende a guadagnare tempo da parte di amministratori che ormai da mesi e da settimane non risolvono i problemi dei pendolari dell'Umbria. Pertanto sospendiamo il giudizio in relazione agli effetti e all'efficacia degli incontri che lei ha annunciato quest'oggi.

### **OGGETTO N. 10**

**PROPOSTA - EMERSA IN SENO AL CONS. COM. DI PERUGIA - RELATIVA ALLA REALIZZAZIONE DI UN TRACCIATO ALTERNATIVO DELLA LINEA FERROVIARIA ORTE-FALCONARA - INTENDIMENTI DELLA G.R. CON RIFERIMENTO ALLE INTESE GIÀ INTERCORSE AI FINI DEL RADDOPPIO DELL'ATTUALE LINEA.**

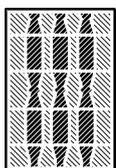
**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da Consr. Sebastiani**

**Atto numero: 2287**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Rimaniamo in tema di ferrovie. Tutti i cittadini dell'Umbria sanno le difficoltà in cui versa il sistema ferroviario dell'Umbria, se ne è parlato anche prima. Da una parte si sta



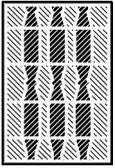
realizzando il raddoppio del tracciato, con tanta fatica, dell'Orte-Falconara, d'intesa con i Governi precedenti, la Regione, Trenitalia; oggi, da più settimane, si sente dire che in Parlamento si discute sulla modifica dello stesso tracciato Orte-Falconara, che si vorrebbe modificare con un tracciato di alta velocità che parte da Orte, passa da Terni, Assisi, Gubbio fino ad arrivare a Falconara..

Io dico all'Assessore e alla Giunta che c'è la necessità di esprimere un parere della Regione dell'Umbria su questa ipotesi, perché è condivisa da esponenti di spicco della Sinistra umbra, tipo il Sen. Brutti, da alcuni esponenti della Margherita, ed è il caso di conoscere qual è il parere della Regione dell'Umbria.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore.

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Io voglio rapidamente fotografare la situazione della Orte-Falconara: c'è la Spoleto-Campello, dove nel 2003 furono sospesi i lavori per il fallimento della società "Argenta"; è stato ribandito l'appalto, che a settembre dovrebbe essere scaduto e quindi le Ferrovie dello Stato dovrebbero chiudere il bando ed assegnare i lavori; poi c'erano rimasti in Umbria due tratti: la Spoleto-Terni e la Foligno-Fabriano, per i quali RFI, la società delle infrastrutture delle ferrovie nazionali, ha definito i progetti preliminari, che sono all'approvazione del Ministero per la valutazione di impatto ambientale. Questa è la situazione per quanto riguarda la Orte-Falconara, sottolineando che per la Spoleto-Terni e la Foligno-Fabriano debbono essere trovate le risorse dentro la legge obiettivo, secondo quell'accordo sottoscritto tra Regione dell'Umbria e Governo nazionale. Questa è la situazione.

Abbiamo anche noi letto le notizie sui giornali. Due considerazioni: la prima è quella che comunque non vi debbono essere atteggiamenti che possono costituire turbativa o rallentamenti rispetto al progetto fatto; la seconda questione è che la Regione non è a conoscenza in modo diretto di questa cosa. Se questa cosa dovesse andare avanti, deve essere impegno di RFI, che è la stazione appaltante e progettante di questo tratto di infrastruttura ferroviaria, la Orte-Falconara, di predisporre un progetto di fattibilità che tenga conto della praticabilità delle risorse e dell'utilità trasportistica e di rimmetterlo al confronto con



la Regione. Quindi, non abbiamo notizie dirette; nel qual caso queste cose venissero avanti, è obbligo di RFI, rispetto ad un'ipotesi di modifica di tracciato rispetto a quello concordato in precedenza con la Regione, di rimettere un'ipotesi, motivarla, dopo di che saremo in grado, su un posizionamento ufficiale delle motivazioni con una possibile variante, di poter esprimere le nostre valutazioni.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Prego, Consigliere, per la replica.

**SEBASTIANI.** Mi permetto da chiedere all'Assessore di non aspettare che ci sia un progetto di fattibilità, ma concorrere a realizzarlo, a costruirlo insieme, perché il problema è quanto mai scottante, anche il giornale di oggi ne parla. Insomma, su questo c'è la sommossa anche di tanti Sindaci della zona Foligno-Gualdo Tadino-Nocera, quindi credo che sia necessario, dal momento che il problema è complesso, che sia coinvolto lo stesso Consiglio regionale, anzi, questo lo chiedo ufficialmente.

#### **OGGETTO N. 34**

**SANGEMINI S.P.A. - PREOCCUPAZIONE PER VOCI DI POSSIBILE CESSIONE DELL'AZIENDA - NECESSITÀ DI ADOZIONE DI POLITICHE DI RILANCIO.**

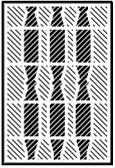
**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. De Sio**

**Atto numero: 2348**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere De Sio.

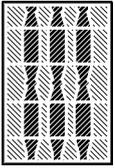
**DE SIO.** L'interrogazione riguarda le preoccupazioni per voci che sono circolate in merito alla possibile scissione della Sangemini, voci che per altro hanno un riferimento, in quanto mancano delle vere politiche di rilancio dell'azienda. Oltre tutto l'interrogazione fa riferimento al fatto che da un anno sono scadute le concessioni relative e che la Regione, nel merito, ha dato una proroga alla proprietà per presentare un piano industriale che doveva essere



attuato in tre fasi diverse nel corso del 2004 e che non ha avuto corso. Essendoci, quindi, questa situazione di incertezza ed essendo abbastanza palese il fatto che vi siano anche delle difficoltà, ed essendo il patrimonio delle acque minerali regionali un patrimonio importante, su cui la Regione è anche chiamata a dare una valutazione di merito sull'attività svolta, noi abbiamo presentato questa interrogazione per sapere quali iniziative la Giunta regionale intende adottare in merito al rinnovo delle concessioni ormai scadute, che attualmente sono state prorogate per un anno e non hanno avuto una presentazione di piano industriale; quali sono le ipotesi di rilancio delle produzioni e se non vi sia il rischio che questa forma di lassismo sia semplicemente finalizzata ad avere un rinnovo delle concessioni per poi procedere a quella che sembra essere una paventata vendita a terzi da parte dell'attuale proprietà.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Monelli per la risposta.

**MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile.** Noi, in questo ultimo anno, abbiamo effettuato diversi incontri con le istituzioni, e cioè con la Provincia e con i tre Comuni interessati, che sono Acquasparta, Sangemini e Montecastrilli, e ci siamo incontrati diverse volte con le organizzazioni sindacati tutte e la proprietà. Siamo di fronte ad un piano industriale che in questi ultimi anni è stato più volte affrontato e discusso, attuato per la parte che prevedeva quel piano industriale al 90%, e, su richiesta degli enti locali, diversi mesi fa abbiamo stoppato il percorso del rinnovo delle concessioni. La richiesta veniva dagli enti locali perché intendevano ulteriormente approfondire alcuni elementi che c'erano da chiarire. Gli enti locali hanno un parere non vincolante, ma per noi molto importante, e noi abbiamo sospeso il percorso del rinnovo delle concessioni. Ricordo che attualmente sono in atto tutte le attività produttive per ogni tipo di marchio che è all'interno della Sangemini; alcuni marchi sono in crisi ormai da lungo tempo e la crisi non riguarda soltanto il gruppo Sangemini. Da ultimo, però, la proprietà ha illustrato a noi, alle organizzazioni sindacali e agli enti locali un progetto e un'idea di valorizzazione del marchio "Fabia", con l'idea di farla rimanere in loco come produzione semplicemente ampliandone la possibilità in termini produttivi. Siamo in attesa del progetto definitivo. L'impegno con l'azienda è che entro il 15 gennaio presenterà



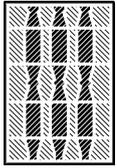
questo progetto, che per noi sarà vincolante per il rinnovo delle concessioni; l'illustrazione nel dettaglio di questo progetto è vincolante, perché così come noi abbiamo rinnovato fino adesso le concessioni, siamo intenzionati a non rinnovarle se non si espleterà fino in fondo questo punto.

**PRESIDENTE.** Per la replica, la parola al Consigliere De Sio.

**DE SIO.** Io mi dichiaro parzialmente insoddisfatto, perché chiaramente la proroga era stata concessa sulla base della presentazione del piano industriale un anno fa, perché al 31 dicembre 2003 sono scadute le concessioni, e quindi questo piano industriale ad oggi non c'è, quindi siamo arrivati ad un anno da quella data senza avere questo piano industriale. E il fatto che vi siano delle situazioni non floride per quanto riguarda le produzioni lo dice i dati: le previsioni per il 2004 erano di 30 milioni per l'Amerino, e ne sono stati fatti 12 milioni di bottiglie; dell'Aura erano di 50 milioni e ne sono state fatte 25 milioni; della Fabia 200 milioni e ne sono state fatte 70 milioni; della Sangemini 100 milioni e ne sono state fatte 50 milioni. Questi sono i dati, purtroppo, in merito alle produzioni, e io credo che bisogna in qualche modo avere la capacità anche di guardare all'interno di quelle che sono le dinamiche aziendali proprio perché è un compito che ci compete come vigilanza. Io credo che non ci sia stato neanche nessun intervento a tutela della qualità, e quindi anche della salvaguardia dei pozzi che in questo momento insistono sul territorio, e che sono il patrimonio con il quale si tutela e si salvaguardano le produzioni. Quindi penso che su questo una maggiore attenzione vada prestata da parte della Giunta regionale proprio perché le acque minerali sono un patrimonio di questa regione e non possono essere oggetto di attività speculative, come purtroppo anche il gruppo Sangemini e Fabia hanno fatto per molti anni, e non vorremmo trovarci di nuovo di fronte ad un altro capitolo di questo genere.

### **OGGETTO N. 30**

**PERDITA PER IL LAGO TRASIMENO DI INGENTI QUANTITATIVI DI ACQUA PIOVANA CONFLUENTI, ATTRAVERSO IL TORRENTE TRESA, NEL LAGO DI CHIUSI IN TERRITORIO DELLA REGIONE TOSCANA.**



**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Donati**

**Atto numero: 2344**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Donati.

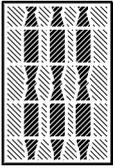
**DONATI.** La mia interrogazione ha per oggetto presunte e ripetute perdite di ingenti quantitativi di acqua attraverso il torrente Tresa, che convoglia questa acqua verso il vicino lago di Chiusi. Sappiamo tutti che da alcuni anni il lago Trasimeno soffre di una penuria d'acqua, dovuta in parte anche ad uno sfavorevole andamento climatico caratterizzato dalla scarsa precipitazione piovosa; che, a seguito di queste scarse precipitazioni, anche l'economia del lago Trasimeno, ed umbra, ha risentito di questo stato di cose.

Per superare queste difficoltà si è a lungo dibattuto e, tra le tante soluzioni indicate, si è parlato della necessità di evitare ogni spreco, anche minimo, della risorsa acqua, ed anche di allargare il bacino imbrifero del Trasimeno. Ma nonostante queste lodevoli intenzioni, giungono segnalazioni da parte di numerosi cittadini circa il fatto che questa preziosa risorsa non arriva al nostro lago, al lago Trasimeno, ma viene convogliata verso il lago di Chiusi, che di questa abbondanza non ha affatto bisogno.

Vorrei sapere dalla Giunta regionale, dall'Assessore Monelli, se rispondono al vero le segnalazioni di cui sopra, riguardanti queste perdite per il lago Trasimeno, a chi sono da attribuire, qualora le segnalazioni risultino vere, le responsabilità, e che cosa si intende eventualmente fare per porre urgente rimedio a tale intollerabile stato di cose.

**PRESIDENTE.** Grazie. Risponde l'Assessore Monelli. Prego, Assessore.

**MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile.** Ormai da moltissimi anni sono state effettuate operazioni ed interventi che hanno consentito che il torrente Tresa, il Rio Maggiore e il Moiano venissero ricondotti all'interno del bacino del lago Trasimeno, e solo in presenza di situazioni di pericolo o insicurezza per il lago Trasimeno, attraverso l'utilizzo di paratoie esistenti, l'acqua, con un'operazione di questo tipo, può essere ricondotta al lago di Chiusi.



Ad oggi, a quello che è a conoscenza della Regione dell'Umbria, questa operazione correttamente viene esercitata, e quindi quest'acqua si riversa all'interno del lago Trasimeno.

Le altre operazioni che noi stiamo portando in campo per fare in modo di salvaguardare il lago dal punto di vista idrometrico è l'attuazione del piano stralcio, del piano di emergenza per il Trasimeno, che ha completato il primo lotto dell'acquedotto per il lago Trasimeno. Il secondo lotto è già stato appaltato e verrà completato nel 2005, le opere di adduzione per prendere l'acqua dal Monte Doglio sono attualmente in corso. Se venisse finanziato dal Ministero dell'Agricoltura il secondo stralcio, saremmo al completamento anche delle opere per il Monte Doglio. Si sta valutando, e a breve ci sarà la risultanza finale, la possibilità di utilizzare anche l'acqua dalla diga del Chiascio. Questo, insieme a diversi miliardi per la manutenzione concreta, effettuata anche attraverso la Provincia e gli enti locali, sul Trasimeno e alla qualificazione dello sviluppo di quel territorio credo che possa testimoniare che attualmente è in campo da parte di questa Regione il massimo sforzo per tutelare il livello idrometrico, attraverso l'utilizzo corretto di queste paratoie e la qualificazione dello sviluppo e delle opere di manutenzione.

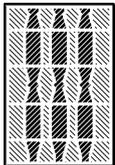
**PRESIDENTE.** Per la replica, la parola al Consigliere Donati.

**DONATI.** Io mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore Monelli, a nome della Giunta regionale. Le iniziative intraprese dalla Giunta regionale mi sembrano sufficienti a risolvere il problema idrico annoso del nostro lago, del lago Trasimeno; quindi ritengo che si debba velocizzare questo iter, sotto tutti gli aspetti, per fare in modo di superare al più presto tale grave situazione.

## **OGGETTO N. 2**

**INIZIATIVE DELLA G.R. VOLTE A FRONTEGGIARE LA SITUAZIONE DI GRAVE CRISI DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE ESERCITATE A RIDOSSO DEL VECCHIO PERCORSO DELLA S.S. FLAMINIA COMPRESO NEL TERRITORIO DEI COMUNI DI FOLIGNO, TREVI, CAMPELLO SUL CLITUNNO E SPOLETO.**

**Tipo Atto: Interrogazione**



---

**Presentata da: Consr. Rossi**

**Atto numero: 2212**

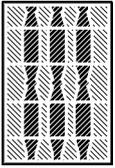
**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Rossi.

**ROSSI.** Non è mai troppo tardi, mi viene spontaneo dire, l'argomento è ormai datato, l'abbiamo avviato insieme al Consigliere Zaffini, abbiamo ricevuto assicurazioni anche pubbliche dall'Assessore Girolamini, in diverse occasioni le ha fornite a noi personalmente, le ha fornite l'associazione di categoria, le ha fornite in pubblici dibattiti. Ad oggi, però, nulla di quello promesso si vede realizzato. Quindi la mia interrogazione - in questo caso, la nostra - vuole ribadire la convinzione che queste attività commerciali stanno subendo danni gravissima, con una possibile drammatica crisi occupazionale. Gli impegni devono essere mantenuti; oggi riguardano Foligno, Trevi, Campello, Spoleto, domani riguarderanno Nocera Umbra ed altri Comuni, vediamo di non commettere lo stesso errore. L'Assessore Girolamini ha assunto formali impegni; vorrei sapere quanti di questi impegni sono stati concretamente mantenuti.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore.

**GIROLAMINI,** *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Io non so se il Consigliere Rossi fosse stato presente a quella assemblea, non lo ricordo; però, se fosse stato presente, avrebbe dovuto ricordare correttamente che gli impegni che sono stati assunti in quella sede erano: primo, prendiamo atto che una modificazione della viabilità ovviamente comporta una trasformazione anche per le attività commerciali tutte, per i pubblici esercizi in maniera particolare. Questo si è verificato anche nel tratto della nuova Flaminia. A questa modificazione che cosa è corrisposto? Una diminuzione dei turisti di passaggio e dei viaggiatori.

Che cosa potevamo fare, come amministrazione regionale? Favorire dei programmi di rilancio e riorganizzazione della rete distributiva; lo abbiamo fatto attraverso il piano dei carburanti, dando priorità agli esercenti del vecchio tracciato di trasferirsi sul nuovo tracciato,



e questo è stato oggetto anche di un incontro, e quindi lo abbiamo fatto. Per le attività commerciali del vecchio tracciato, la priorità nei bandi del commercio, della 266 e dei bandi del DOCUP, questo lo abbiamo mantenuto; in più c'era un impegno da parte delle amministrazioni comunali, attraverso il PRUSST, di presentare insieme con le associazioni di categoria un programma di rilancio e di iniziative sul vecchio tracciato, che potevano riguardare sia eventi culturali, sia la valorizzazione dell'artigianato e altri tipi di attività. Per quanto so, proprio perché ho seguito questa questione, il primo programma è stato presentato a livello di PRUSST, bisogna però andare avanti sul piano della realizzazione. Quindi le amministrazioni comunali, insieme, perché c'è una continuità di interesse, hanno lavorato per predisporre questo tipo di progetti. Ovviamente, non siamo nelle condizioni, però, di tamponare una situazione di difficoltà più generale che interessa anche il settore del commercio.

**PRESIDENTE.** Prego, per la replica, Consigliere Rossi.

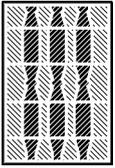
**ROSSI.** Ovviamente mi dichiaro non sono soddisfatto. L'Assessore ricordava le date, io le ricordo perché sono il 22 novembre 2002, il 9 febbraio 2004 e la mia interrogazione addirittura del 19 febbraio 2003. A parte il ritardo, purtroppo la situazione è rimasta come era. Questi argomenti sono facilmente prevedibili perché, quando si parla di progettazione di queste realizzazioni, si possono avviare queste iniziative anni prima della realizzazione; invece qui ci stiamo avviando finalmente, mi auguro, con anni di ritardo.

Dire poi che le amministrazioni comunali dei Comuni interessati non hanno saputo assicurare queste iniziative per richiamare sul vecchio tracciato presenze turistiche, mi sembra un voler scaricare la responsabilità nei confronti degli altri. Ricordo bene gli impegni precisi, devo prendere atto che di questi impegni ben poco si è concretizzato.

#### **OGGETTO N. 29**

**INDUSTRIA TESSILE HEMMOND DI BASTIA UMBRA - INIZIATIVE VOLTE A FRONTEGGIARE LA GRAVISSIMA SITUAZIONE DI CRISI OCCUPAZIONALE.**

**Tipo Atto: Interrogazione**



**Presentata da: Consr. Brozzi**

**Atto numero: 2343**

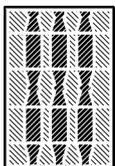
**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Brozzi.

**BROZZI.** Questa interrogazione cerca di rimettere a punto una risposta da parte del Consiglio regionale rispetto a una questione ormai annosa, che è la grave crisi del gruppo tessile Hemmond di Bastia Umbra, che sembrava avviata a conclusione quando fu affidata in affitto al gruppo Ferrante a partire dal 29 giugno 2002. Ma è notizia di pochi giorni fa che questo gruppo non ha mantenuto gli impegni che avevamo presentato e che addirittura sia intervenuto il Tribunale e abbia posto la chiusura dell'azienda in via definitiva, momentaneamente. Quindi, la mia interrogazione vuole sapere quale iniziativa la Giunta intende intraprendere per affrontare e possibilmente risolvere questo problema, che, vista la crisi del tessile in quella realtà, ha rilevanza per un grande numero di operai.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore.

**GIROLAMINI,** *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Ci troviamo, purtroppo, a ragionare di una nuova situazione di crisi dell'azienda Hemmond, in un settore già di per sé in difficoltà quale quello del tessile e dell'abbigliamento. Abbiamo seguito questa vicenda in un lavoro comune con il Comune di Bastia, Sviluppumbria, Gepafin e l'Associazione industriali. L'imprenditore era stato individuato dal Giudice delegato al fallimento della ditta Hemmond, in presenza di un piano industriale che prevedeva nessuna richiesta di risorse pubbliche, prevedeva il riassorbimento graduale dei dipendenti, dei lavoratori, prevedeva per la verità anche alcuni investimenti per rafforzare la rete commerciale, oltre che la produzione di questa azienda.

Nel tempo dobbiamo dire che noi abbiamo continuato ad interloquire con l'azienda stessa, avendo sentito anche da parte dei lavoratori che ci fossero delle difficoltà. Siamo arrivati all'epilogo che il Consigliere Brozzi ricordava di impegni non mantenuti, quindi di nuovo intervento del Tribunale. Noi, da un lato, stiamo lavorando per riaprire un tavolo di confronto



all'interno del quale capire che cosa si può fare e che cosa si può mettere a disposizione, però per una iniziativa imprenditoriale affidabile e seria, ovviamente; dall'altra parte dobbiamo anche tutelare quei lavoratori che hanno creduto nell'azienda, si sono anche sacrificati nel tempo, dobbiamo dire, però sono rimasti assolutamente direi, fedeli, a questa attività imprenditoriale. Certo, questa è una situazione che si inserisce in un quadro più generale di difficoltà, però per il territorio di Bastia - che pure è un territorio economicamente molto vivace, che è stato in grado di riassorbire anche dipendenti che venivano da altre aziende in crisi - questa è una situazione un po' particolare, che, ha ragione il Consigliere Brozzi, non può che continuare a preoccupare tutte le istituzioni.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. La parola al Consigliere Brozzi per la replica.

**BROZZI.** Logicamente la mia risposta non può che essere favorevole all'iniziativa della Giunta e dello Sviluppo Umbria, che so hanno operato con intensità per affrontare questo problema, che è complesso, perché si inquadra nella crisi nazionale del settore tessile. La cosa però che mi sento di sollecitare è avere sempre come riferimento l'occupazione, e particolarmente quella femminile e il ruolo strategico che questa azienda aveva nella provincia di Perugia, al limite partendo anche da soggetti umbri che vogliono rimettere in piedi il marchio Hemmond, magari prendendo per buone anche ipotesi di profilo più basso, ma che comunque si possa rivelare ipotesi concrete, e non pensare invece ad ipotesi di grande levature che poi, alla prova dei fatti, come abbiamo visto, si dimostrano inconsistenti.

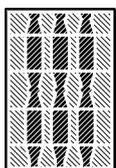
### **OGGETTO N. 35**

**AGENZIA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO - NECESSITA' DI ADOZIONE - ENTRO IL TERMINE DELL'ATTUALE LEGISLATURA - DI UNA LEGGE DI RIFORMA - INTENDIMENTI DELLA G.R..**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Laffranco**

**Atto numero: 2350**

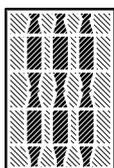


**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Il sistema universitario è certamente la più rilevante risorsa culturale, civile e sociale del territorio, ma anche l'azienda più importante della nostra regione, e quindi tra le priorità di intervento ineludibili del governo regionale vi dovrebbe essere quella di qualificare e incrementare il processo di crescita delle Università attraverso una serie politica per il diritto allo studio. Ecco perché vi dovrebbe essere un adeguamento degli strumenti che vadano oltre il concetto tradizionale per proporre invece un sistema integrato, capace di garantire un'offerta adeguata di mense, di individuare nuovi servizi, garantire, insomma, le condizioni necessarie perché la carriera degli studi universitari abbia un esito positivo. In questo senso è fondamentale il ruolo che dovrebbe svolgere l'Agenzia per il diritto allo studio, che ad oggi risulta per altro commissariata da diversi mesi. Noi abbiamo presentato una nostra proposta di legge e crediamo opportuno chiedere alla Giunta regionale se non intenda, come peraltro più volte era stato affermato da propri autorevoli rappresentanti, predisporre anch'essa un disegno di legge per dare corso entro la legislatura ad una riforma seria ed importante per gli studenti che vengono a studiare in Umbria o che provengono dall'Umbria (in totale gli studenti dell'Università sono 33.000, di cui 15.000 fuori sede), che preveda una serie di servizi adeguati, all'altezza, e che facciano essere competitiva l'Università degli Studi di Perugia.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Grossi.

**GROSSI,** *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* La Giunta regionale ha già preadottato da tempo un disegno di legge, come è noto a tutti quelli che si occupano di Università, visto che questi ultimi mesi li abbiamo trascorsi in una serrata concertazione con le associazioni studentesche proprio perché il disegno di legge preadottato dalla Giunta era volutamente scarno per essere integrato con le proposte. Questo è stato fatto, tanto che la Giunta, considerando il disegno di legge sostanzialmente modificato, ha ripetuto la preadozione nel mese di novembre 2004, dunque il disegno di



legge è nel suo pieno iter di concertazione e ci sono tutte condizioni perché venga definitivamente adottato dal Consiglio entro la fine della legislatura.

Vorrei peraltro segnalare sulla questione del commissariamento che in questo anno di commissariamento l'Agenzia per il diritto allo studio ha conseguito risultati di assoluta eccellenza, tanto che siamo ad oggi la prima regione d'Italia per proporzione borse di studio-iscritti, con oltre 5.100 borse di studio concesse, e che le esperienze tenute nella mensa di via Pascoli di alimentazione biologica, di posateria biodegradabile, di pasto alternativo sono considerate esperienze pilota di eccellenza nazionale. Dunque io credo che il percorso sia assolutamente aperto, e, ripeto, per quello che riguarda la Giunta, che ha già effettuato la nuova preadozione e sta inviando la legge ai tavoli di concertazione, credo che ci siano tutte le condizioni per portare a termine il percorso.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. La parola al Consigliere Laffranco per la replica.

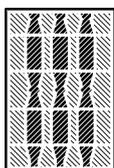
**LAFFRANCO.** Dichiaro la nostra insoddisfazione, in quanto riteniamo che l'A.Di.SU. meriti una riforma rapida ed efficace, che consenta all'Università di Perugia di avere la possibilità di concorrere sul "mercato" delle Università con una serie di servizi, alloggi, mense, concessioni di borse di studio, soprattutto agli studenti più meritevoli, in grado di attirare nuovi studenti anche da altre regioni. Per questo c'è la necessità di una riforma urgente e noi, dal nostro punto di vista, continueremo a sostenere una serie di contenuti che abbiamo già messo in campo con la nostra proposta, in attesa che la Giunta regionale voglia finalmente presentare in Consiglio il suo disegno di legge.

#### **OGGETTO N. 19**

**INIZIATIVE A SOSTEGNO DELLA CAUSA DEL COMUNE DI MONTELEONE DI SPOLETO PER IL RECUPERO DI UNA BIGA, RISALENTE AL VI SECOLO A.C., RITROVATA IN TERRITORIO DEL COMUNE MEDESIMO ED ATTUALMENTE CONSERVATA AL METROPOLITAN MUSEUM OF ART DI NEW YORK.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Fasolo**



**Atto numero: 2319**

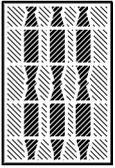
**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Fasolo.

**FASOLO.** Grazie, Presidente. L'interrogazione ha per oggetto il recupero della biga etrusca di Monteleone di Spoleto e le iniziative che l'Amministrazione comunale e il Sindaco hanno messo in atto per questo recupero. Si tratta di un reperto archeologico di notevole valore, risalente al VI secolo a.C., oggi presente al Metropolitan Museum di New York, e, rispetto a questo, anche le iniziative che l'amministrazione ha fatto in questi tempi hanno comunque avuto una risposta negativa da parte del Metropolitan Museum. Riteniamo che vista l'importanza del reperto archeologico e visto il ruolo che questo potrebbe avere nello sviluppo turistico ed archeologico non solo di Monteleone di Spoleto, ma di tutta la Valnerina, si debba insistere con i Sindaci del territorio dell'Umbria a sostegno di questo, credendo che anche la Regione possa svolgere un ruolo di sostegno a queste iniziative, proprio perché questa diga ha un valore archeologico inestimabile e può essere un volano importante per il turismo di quel territorio.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Prodi.

**PRODI,** *Assessore Cultura, Turismo, Sport.* Il Carro di Monteleone fu trovato nel 1902 e venduto, in modo presumibilmente illegittimo, non si sa - perché ci sono due diverse versioni - se nel momento in cui era ancora in Italia o se nel momento in cui era già stato esportato in Francia, al Metropolitan Museum. In realtà, casi analoghi a questo purtroppo sono avvenuti anche in tempi molto recenti (vedi: il Vaso di Eufonio, gli Argenti di Morgantina), quindi è una situazione che purtroppo si è ripetuta senza che si sia riusciti a risolvere neanche casi più recenti.

In realtà, se il reperto fosse recuperabile, sarebbe ovviamente di proprietà governativa, di proprietà statale. Questo ci induce a chiedere con forza al Governo italiano di attivarsi in questo senso per recuperare un oggetto che è di sua proprietà. Tra l'altro il Governo italiano vanta ottimi rapporti e dimestichezza con il Governo statunitense, quindi sarebbe



un'occasione ineguagliabile per verificare nei fatti se questa capacità di influenza esista realmente, o se è solo millantata.

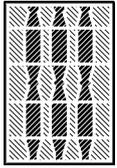
In ogni caso la Regione si attiverà a fianco dei Sindaci per sostenere queste richieste. Ma vorrei comunque osservare come nel frattempo, finché non si riesce a recuperare il reperto, sia opportuno valutare tutte le possibilità in termini di promozione di immagine che la presenza di questo importantissimo reperto, insieme a tantissimi altri beni culturali purtroppo non più presenti in Italia o nella nostra regione, ma all'estero, può valere come volano di promozione, come volano di comunicazione dell'immagine della nostra regione.

Chiudo dicendo che comunque, mentre guardiamo con favore all'iniziativa, speriamo che l'attenzione che si è concentrata su questa questione serva anche ad accendere i riflettori su quanto è ancora in nostro possesso relativamente al nostro patrimonio culturale, che rischia di essere perduto o danneggiato o non conservato adeguatamente a causa degli insufficienti strumenti che abbiamo per salvaguardare e valorizzare i nostri beni culturali. Quindi, questo sentimento, anche forte, identitario, che abbiamo riscoperto - pensiamo alla mostra sul Perugino - rispetto al nostro patrimonio culturale dovrebbe avere come ricaduta un maggiore investimento, una maggiore attenzione per i beni che sono ancora in nostro possesso e che non sempre riusciamo a curare con adeguata energia e con adeguate risorse.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per la replica, Consigliere Fasolo, prego.

**FASOLO.** Più che una replica, vorrei fare una valutazione positiva delle considerazioni espresse dall'Assessore Prodi per la comunione di intenti nella valorizzazione di un'area importante della nostra regione e per il richiamo esplicito fatto all'iniziativa che Governo nazionale deve assumere in quanto di riferimento primario rispetto a questa situazione. Su questo siamo convinti che anche la attenzione che si è concentrata sul fatto ha comunque un aspetto positivo sulla valorizzazione dell'immagine non solo del Comune di Monteleone di Spoleto, ma dell'intera Valnerina. Esprimo una valutazione, ripeto, positiva di questi intenti che la Regione intende mettere in campo

**OGGETTO N. 24**



---

**F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) - LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA IN CORSO NEL TRATTO PIERANTONIO-SOLFAGNANO - TEMPI PREVISTI PER L'ULTIMAZIONE DEI LAVORI MEDESIMI.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Lignani Marchesani**

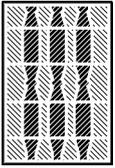
**Atto numero: 2338**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

**LIGNANI MARCHESANI.** L'interrogazione è l'ennesimo spunto per denunciare lo stato ormai di evidente degrado in cui versa la Ferrovia Centrale Umbra. In particolare ci riferiamo alla tratta nord, quella che va da Perugia a Ponte San Giovanni, fino a San Sepolcro, che una volta di più rimane una sorta di ramo secco della viabilità su ferro nel contesto più ampio regionale. Prima si è fatto riferimento anche alla tratta della Flaminia, al problema del ricongiungimento tra la città di Gubbio e quella di Perugia, e di un nuovo percorso su ferro, lasciando non realizzata la parte del Piano regionale dei trasporti che vedeva la possibilità di un riutilizzo di questa tratta con sfondamenti, alcuni utopistici, verso la Romagna, altri più concreti, verso Arezzo, e che potrebbero rimettere in un circuito più proficuo la tratta che va dall'Alta Valle del Tevere fino al capoluogo regionale. Esplicativi in questo contesto sono i lavori straordinari nella tratta Pierantonio-Solfagnano, che determinano in questo momento congrui ritardi, addirittura alcuni nell'ordine delle mezz'ore, che danneggiano numerosi lavoratori, quelli delle fasce più deboli della popolazione, che giungono in ritardo sul luogo di lavoro e hanno troppi disagi in un ambito, quello dei trasporti per i pendolari, che deve essere più curato anche da un punto di vista sociale.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Di Bartolo.

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità.* Per quanto riguarda l'interrogazione posta dal Consigliere Marchesani, è abbastanza singolare che le interpellanze si facciano sui

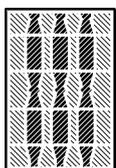


ritardi, quando su quella tratta che segnalava il Consigliere si stanno facendo degli investimenti assolutamente rilevanti, rinnovando la massicciata e i binari, quindi mettendo in sicurezza quel tratto. Perciò, se ci sono dei ritardi, sono perché si stanno facendo delle opere, ed è del tutto evidente che facendo delle opere, dei ritardi sono assolutamente conseguenti, ma c'è un obiettivo di messa in sicurezza di quel tratto.

La seconda questione, che credo sia assolutamente irriuale, è che i lavori vengono fatti di notte per ridurre al massimo i disagi su quel tratto. Sono lavori iniziati ad ottobre del 2004 e si concluderanno a febbraio 2005, quindi in sei mesi, su quel tratto, si rinnoveranno i binari, si rifaranno le massicciate, quindi quel tratto viene completamente messo in sicurezza, e per di più la ditta, debbo dire con grande disponibilità, fa i lavori di notte. Ma è evidente che per fare i lavori su una infrastruttura ferroviaria si subiscono dei rallentamenti, perché durante i lavori inevitabilmente ci sono delle difficoltà. Quindi questo tipo di ritardi su quel tratto sono ampiamente giustificati dal tipo di lavori che si stanno facendo. Il mio augurio è che, come per ora gli impegni procedono in modo puntuale, a febbraio si chiuda e quella tratta possa avere binari e massicciata completamente rinnovati per offrire il massimo di sicurezza ed anche di velocità successiva agli utenti di quel tratto di ferrovia.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Lignani Marchesani, per la replica.

**LIGNANI MARCHESANI.** Sicuramente c'è una insoddisfazione di fondo dovuta al fatto che abbiamo appreso in questo momento che fino a febbraio ci saranno questi ritardi. Noi diciamo che sono determinati soprattutto per degli investimenti che non sono sufficienti, dovuti soprattutto al fatto che si spendono troppi soldi all'interno della Ferrovia per promozione ingiustificata di personale amministrativo e che c'è uno sbilanciamento enorme tra personale operativo, quello che sta sul campo, quello che dovrebbe garantire l'efficienza del servizio, che non viene sufficientemente tutelato, e lavoratori che invece stanno in ufficio e vengono ingiustificatamente promossi. Da questo punto di vista noi crediamo che i pendolari debbano essere assolutamente più tutelati. E' assolutamente irriuale il fatto che ci siano ritardi, e questo l'Assessore non lo ha riportato, perché è finito e non è disponibile materiale per quanto riguarda la strada ferrata, che potrebbe far proseguire più celermente i lavori. Ma



noi continueremo in questa forma di protesta affinché i lavoratori, le fasce deboli, gli studenti, gli anziani ed appunto i pendolari possano avere un servizio più celere e si possa garantire sopravvivenza alla Ferrovia Centrale Umbra senza più spese inammissibili a bilancio che, l'Assessore sa bene, lo ingessano e fanno di questa gestione una gestione assolutamente insufficiente.

### **OGGETTO N. 37**

### **GRAVE SITUAZIONE DEL CENTRO MULTIMEDIALE DI TERNI - INIZIATIVE DELLA G.R..**

**Tipo Atto: Interrogazione**

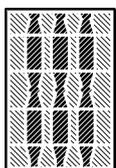
**Presentata da: Consr. Melasecche**

**Atto numero: 2226**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Melasecche.

**MELASECCHÉ.** Come è noto, il Centro Multimediale di Terni è di proprietà per il 51% del Comune di Terni, per il 4% della Regione Umbria, per il 45% del gestore privato. Fu realizzato in gran parte con fondi comunitari finalizzati proprio al raggiungimento di obiettivi di sviluppo ed occupazione. Lo slogan dell'epoca, lo ricordiamo, era: "Dall'immagine della fabbrica alla fabbrica dell'immagine". Cinque anni fa, dopo l'abbandono da parte della Telecom, si presentò un gruppo nazionale che realizzava call center dal Sindaco di Terni; aveva intenzione di sistemare 500 posti di lavoro a Terni, ma non fu neanche ricevuto. Il Sindaco decise, credo, forse, insieme alla Regione, di favorire il gruppo Agarini, che era esperto in gestione dei rifiuti. In questi cinque anni è accaduto purtroppo di tutto: un tourbillon di dirigenti, di piani industriali, un fatturato oscillante, un contenzioso generalizzato, debiti non pagati e crediti non riscossi: un'amministrazione a dir poco allegra.

Oggi, purtroppo, il gruppo Agarini si è defilato dalle acciaierie, guadagnando cifre enormi; si è defilato dalla Ternana, si è defilato dal Centro per le cellule staminali, si è defilato anche dal Centro Multimediale. La situazione oggi è gravissima, il fatturato è crollato. Sembra che il Comune debba pagare una cifra di circa 7 o 8 miliardi di vecchie lire. Il Sindaco dice che



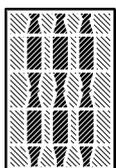
verrà Maurizio Costanzo. Viene o non viene? Sembra veramente un "Maurizio Costanzo Show". Allora io chiedo alla Regione, visto che la Regione non ha soltanto il 4% del capitale, ma ha in qualche modo l'alta gestione di questa situazione, cosa intende fare oggi la Regione, quali sono le prospettive.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Di Bartolo.

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità.* Non c'è dubbio che l'esperienza della precedente gestione privata è stata assolutamente negativa, come peraltro ci è stato consegnato dai dati di bilancio, e che ancora, peraltro, il nostro rappresentante nel Consiglio di Amministrazione aveva rappresentato un anno e mezzo fa. Il percorso che si è avviato dopo la crisi della gestione del gruppo Agarini del Centro Multimediale troverà un punto di arrivo il 31 gennaio 2005, con l'assemblea dei soci, dove il Consiglio di amministrazione presenterà una bozza di nuovo statuto, il piano industriale e un'ipotesi di ricapitalizzazione e quindi anche di pulitura dei debiti presenti sul tavolo del Centro Multimediale. Quindi, al 31 gennaio, anche perché è stato costituito nel Centro Multimediale un comitato scientifico, ci dovrebbero essere pronti tutti gli strumenti per indicare una via d'uscita dalla crisi gestionale del Centro Multimediale.

Nel frattempo il progetto di e-government recentemente è decollato, gestito dentro il centro multimediale; è stato fatto un accordo di programma per due anni con Numedia, che è una società del Formez, per la formazione nella pubblica amministrazione intorno all'information technology, e quindi alcune questioni già adesso si sono messe in movimento. Al 31 gennaio, ripeto, bozza del nuovo statuto, piano industriale, ricapitalizzazione, piano di ripulitura dei debiti verranno portati all'assemblea dei soci e a quel punto saremo in grado di tirare conclusioni più puntuali. Ma a me sembra che aver fissato la data del 31 gennaio sia molto importante perché con queste questioni ad oggetto di quella assemblea credo che alcuni punti sicuramente fondamentali da chiarificazione vi saranno per le prospettive del centro multimediale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per la replica, la parola al Consigliere Melasecche.



**MELASECCHIE.** Io ringrazio l'Assessore per la replica, anche se debbo dire che i punti interrogativi rimangono. L'unica certezza al momento è che la presidenza Zavoli ha percepito un miliardo di indennità senza aver prodotto alcunché, purtroppo. L'aspetto non secondario, lo ricordo, è che questi fondi comunitari furono erogati, per un importo di circa 15-20 miliardi di vecchie lire, per essere finalizzati ad un obiettivo altrettanto chiaro. Qui c'è il rischio che si torni addirittura a richiedere da parte della Comunità Europea questi fondi se per caso non si dovessero raggiungere questi obiettivi. La cosa seria sono le speranze di centinaia di giovani che a Terni hanno creduto in questa possibilità di lavoro e al momento non sembra che ci siano queste possibilità. Il rischio secondo noi è che si vada a creare un altro piccolo CRUED, un piccolo carrozzone pseudo-pubblico, che continui a bruciare risorse. Da questo punto di vista siamo preoccupati e la risposta non ci convince. Vedremo quello che succederà il 31 gennaio.

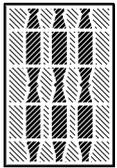
**PRESIDENTE.** Concludiamo così la seduta di Question Time.

Riprendiamo i lavori del Consiglio regionale. C'è una richiesta sull'ordine dei lavori. Prego, Assessore Grossi.

**GROSSI,** *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* Chiedo che sia messo in discussione l'atto concernente la riorganizzazione del sistema scolastico, poiché è pervenuta dalla Direzione regionale scolastica la comunicazione che i termini verranno chiusi improrogabilmente entro il 31 dicembre, a differenza degli altri anni.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bocci.

**BOCCI.** Presidente, rimango un po' meravigliato dall'atteggiamento di alcuni colleghi, e mi dispiace rimarcarlo, perché abbiamo iniziato il Consiglio regionale oggi e all'inizio del Consiglio regionale c'è stata una specifica richiesta, che non ha trovato da parte di nessuno alcun motivo di contrarietà. Non capisco perché qui c'è l'abitudine che, strada facendo, quello che viene deciso puntualmente, in maniera formale, nel rispetto delle procedure poi qualcuno



pensa che si può ribaltare in ogni circostanza e in ogni momento. Allora, prego i colleghi Consiglieri, siccome tra di noi ci deve essere anche bon ton, di restare nella norma e di rispettarci anche rispetto alle questioni che vengono prese di comune accordo.

**PRESIDENTE.** Colleghi, io penserei di organizzare i lavori così; naturalmente, se poi c'è bisogno di riunire l'Ufficio di presidenza, lo faremo. Abbiamo oggi una serie di atti con delle scadenze, da una parte legate anche alla possibilità di finanziamenti, dall'altra legate però alla presenza o all'assenza dei Consiglieri che hanno fatto richiesta. Le esigenze del Consiglio possono contemperare diverse e articolate richieste. Penso di organizzare i lavori in maniera tale che, se c'è la garanzia della presenza di tutta la giornata, andando avanti ad oltranza, evidentemente prima risponderemo alle esigenze di coloro che non possono essere successivamente presenti, ma avendo la garanzia che tutti gli atti possano essere compiuti e definiti. Quindi, se non c'è un accordo, chiamo gli atti secondo l'ordine del giorno. Vorrei sentire se il Consiglio vuole esprimersi.

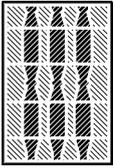
**BOCCI.** (*Fuori microfono*) Propongo di fare la legge sulle cave, stamattina era stato stabilito questo.

**PRESIDENTE.** Con semplicità, rimane inteso che è intenzione nostra che, nel caso in cui non ci fosse la possibilità di chiudere oggi tutti gli argomenti all'ordine del giorno, il 28 dicembre c'è Consiglio regionale. Credo che questa sia la minima risposta che si può dare ad un tipo di relativa disponibilità. Quindi, questo Consiglio si intende riconvocato per il 28, se nella giornata di oggi non si definiscono gli elementi ad esaurimento dell'ordine del giorno.

In ottemperanza a quanto stabilito dal Consiglio regionale in apertura di seduta, su proposta del collega Bocci, abbiamo l'Atto 2274.

#### **OGGETTO N. 495**

**ULTERIORI MODIFICAZIONI, NONCHÉ INTEGRAZIONI, DELLA L.R. 03/01/2000, N. 2 -  
NORME PER LA DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ DI CAVA E PER IL RIUSO DI  
MATERIALI PROVENIENTI DA DEMOLIZIONI.**



**Relazione della Commissione Consiliare: II**

**Relatore di maggioranza: Consigliere Bocci**

**Relatore di minoranza: Consigliere Melasecche Germini**

**Tipo Atto: disegno di legge regionale**

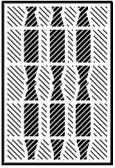
**Iniziativa: G.R. Delib. N. 1407 del 29/09/2004**

**Atti numero: 2274 e 2274/bis**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bocci.

**BOCCI, Relatore di maggioranza.** Signor Presidente, colleghi Consiglieri, il disegno di legge in esame, composto di un solo articolo, dispone una nuova disciplina transitoria in attesa dell'approvazione del piano regionale, con l'obiettivo, nel rispetto delle disposizioni della nuova legge, di non determinare l'interruzione delle attività di cava per il soddisfacimento del fabbisogno ordinario o per la mancanza di materiali provenienti da cave autorizzate; l'apertura di nuove cave per il soddisfacimento del fabbisogno straordinario, in assenza delle quali si potrebbero avere ritardi nella realizzazione di grandi opere pubbliche. In definitiva, fino all'approvazione del piano regionale e delle norme regolamentari di cui all'Art. 18/bis, si esclude l'applicazione della procedura di accertamento introdotta dall'Art. 5/bis della legge, comma 1, con il fine di non interrompere attività già autorizzate e che potrebbero regolarmente proseguire nel rispetto dei vincoli e degli interventi ammissibili di cui all'Art. 5.

Si dispone che possono essere presentate ulteriori domande di autorizzazione o di adozione di piani attuativi - comma 2 - per il soddisfacimento del fabbisogno ordinario e straordinario. Le ulteriori domande che possono essere presentate per il soddisfacimento del fabbisogno ordinario sono limitate a due casi: approvvigionamento di argille o calcaree per cemento, calce, o macinate ad uso industriale (lett. a) o di altri materiali di cava destinati ad impianti di lavorazione o industrie di trasformazione ubicate sul territorio regionale e che siano attualmente approvvigionate da cave la cui autorizzazione sia in scadenza nei successivi 24 mesi (lett. b). Infine, viene abrogato il comma 4 dell'Art. 22 della legge regionale 22/2003, comma terzo.

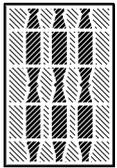


**PRESIDENTE.** Per la relazione di minoranza, la parola al Consigliere Melasecche.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* Questo atto giunge, come abbiamo d'altra parte sostenuto in Commissione, così; non è, come giustamente ha sottolineato il Consigliere Bocci, un atto quadro che va a definire l'intera materia. Sono pochi commi che, in sostanza, vanno a ridefinire la materia, in quanto precedentemente, quando la Giunta presentò il disegno di legge precedente, obiettivamente c'erano punti abbastanza problematici. Noi lo dicemmo, avvertimmo, dicemmo che in qualche modo il rischio era che si andava a bloccare questa attività. Non siamo per l'apertura generalizzata di cave, però indubbiamente eravamo - e l'abbiamo sostenuto allora, come lo sosteniamo oggi - per la riambientazione di tutte le ferite esistenti nel paesaggio umbro, ce ne sono molte. Quanto aveva proposto la Giunta regionale precedentemente non andava in questo senso.

Inoltre, c'era e c'è, oggi soprattutto, il problema delle grandi opere pubbliche: grazie al Governo, che ha dato una spinta fortissima in questo senso, si apriranno - piaccia o meno - grandi cantieri in Umbria; parliamo del quadrilatero, parliamo di opere veramente importanti che andranno a cambiare la vita degli umbri, collegamenti con le Marche, con la Sabina, per quanto riguarda tutta la zona del ternano. Sono opere pubbliche che presuppongono movimenti di terra enormi, collocamenti di queste quantità. Occorre regolamentare questa materia. Quindi rileviamo con leggera ironia, come abbiamo fatto, che questo provvedimento viene oggi, al solito, tardivamente rispetto alle necessità di questo settore produttivo, perché l'Umbria deve assolutamente tutelare il proprio patrimonio paesaggistico, ma non può essere assolutamente bloccata in settori fondamentali per la propria economia, per il proprio sviluppo e per la propria infrastrutturazione.

Questa è la ragione per la quale, essendo questo provvedimento tardivo, non siamo trionfalmente a favore, quindi ci asterremo, in quanto erano cose che avevamo detto, sollecitato. Alcune soluzioni non ci convincono; tuttavia nel complesso il provvedimento va verso il raggiungimento di obiettivi condivisi. Vedo il Consigliere Vinti che sicuramente è anche lui a favore, visto che è un ambientalista convinto, come l'Assessore Monelli. Quindi il nostro atteggiamento di astensione sta a significare che non siamo felici, non siamo



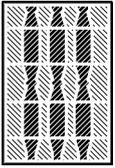
pienamente soddisfatti, si poteva fare di più e meglio, e prima, soprattutto; però non voteremo contro.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Pacioni.

**PACIONI.** Ritengo che di questo atto, probabilmente, in questo momento si poteva fare tranquillamente a meno, in quanto siamo in ritardo di un anno, da quando abbiamo approvato la legge, e in questo anno ancora non è venuto né il PRAE, né il piano per le escavazioni. Quindi andiamo a rimodificare un assetto. Ricordo le discussioni e la proposta che fece allora l'Assessore Monelli quando, *rispetto ad un piano che si andava approvando, c'era il blocco del piano riferito alle varie questioni (sic)*. Su questa base, successivamente, in sede di Consiglio regionale si è andati all'ampliamento delle cave, includendo tutti coloro che avevano avviato le procedure, che erano comunque autorizzati, e che erano in itinere.

Dopo un anno, ritorniamo sullo stesso argomento, con le stesse questioni, senza avere approvato il PRAE, che è indispensabile per quanto riguarda la gestione delle cave, altrimenti ogni giorno ritorniamo daccapo, ogni giorno ritorniamo su un argomento delicato come questo, ad un'organizzazione che esce fuori dagli uffici della nostra regione e che non ha un quadro complessivo di riferimento. Credo che questo non sia giusto, non sono d'accordo con quello che diceva il collega Melasecche, che con questo piano noi andiamo a dare un assetto a livello ambientale, perché non è con questo che diamo un assetto a livello ambientale della nostra regione, non è per esigenze per quanto riguarda il materiale che noi escaviamo, perché siamo ormai una regione che esporta, e quindi non in difetto per quanto riguarda questo materiale.

Per disciplina di coalizione voterò questo provvedimento, ma credo che non possiamo approvare ulteriori situazioni di fronte a noi senza che ci sia un piano regolare di riferimento. Ieri sera siamo stati un'ora rispetto al ritombamento e alla coltivazione delle cave, oggi dobbiamo avere delle prescrizioni precise di quale è il ruolo del pubblico, quale è il ruolo del privato, quali sono i controlli, qual è il quantitativo che viene escavate. Sapete che il quantitativo che oggi viene escavato viene determinato da una normativa che fa il tecnico di fiducia con una perizia giurata e basta? Non credo che sia opportuno continuare in questa



maniera, occorre avere un quadro di responsabilità dell'ente pubblico, che viene definito rispetto a queste questioni.

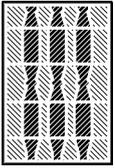
Detto ciò, se questo atto è urgente per i motivi che sono stati detti nella relazione, non sarò io a votare contro.

**PRESIDENTE.** Consigliere Laffranco, prego.

**LAFFRANCO.** Abbastanza brevemente, credo che qualche veloce considerazione vada comunque fatta, perché ricordo il lungo ed anche aspro dibattito che animò le modifiche alla legge 2, che furono apportate qualche mese fa; ricordo anche le osservazioni che insieme al collega Melasecche e alla collega Modena formulammo su una legge che, secondo noi, non andava bene, tanto è vero che su quella legge non ci esprimemmo in maniera favorevole. Osservammo come per l'economia regionale quel tipo di legge avrebbe bloccato gli investimenti, molti dei quali già approvati, e avrebbe posto una serie di vincoli al settore dell'attività estrattiva assolutamente rilevanti.

Non sto qui a rifare il ragionamento che feci in quella circostanza, non sto qui a ricordare come noi avessimo paventato il fatto che alcuni imprenditori umbri sarebbero potuti andare fuori di questa regione ad investire, come la produzione interna avrebbe potuto scendere e come i prezzi sarebbero potuti facilmente salire. Questi erano i tratti salienti di ciò che noi dicemmo, formulando anche un'articolata serie di emendamenti, che vi risparmiò, che ci fecero dire come quella era una legge che andava in direzione opposta a quella dello sviluppo e del sostegno ad una rilevante attività economica regionale.

Oggi, se mi consentite un minimo di soddisfazione, noto un deciso cambio di marcia e di direzione da parte della Giunta regionale; noto come le nostre osservazioni abbiano in qualche modo trovato accoglimento in alcune di queste modifiche; noto come, di fatto, la Giunta regionale ammetta di avere sbagliato la direzione del precedente provvedimento, oppure mi si dia una spiegazione diversa, la accetto ugualmente, ma questo è, altrimenti non si spiegherebbero le nuove modifiche, soprattutto a così breve distanza dalle vecchie. Perché? Perché oggi, Assessore Monelli, andiamo in un'altra direzione? E non mi si venga a dire che si tratta di modifiche di poco conto o di modifiche tecniche o quant'altro; si va in una



direzione che riteniamo per lo più giusta, ma certamente si va in una direzione diversa dal precedente disegno di legge della Giunta regionale.

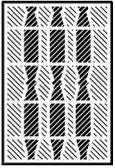
Fin qui, tutto sommato, con responsabilità e con equilibrio, potremmo sintetizzare: meglio tardi che mai. Tutto sommato, se voi foste stati un po' più attenti alle osservazioni del mondo imprenditoriale e a quelle più modeste dell'opposizione, si sarebbe risparmiato del tempo, a meno che non abbiate voluto mettere in essere non so quale tattica elettorale di basso cabotaggio, non lo so, e francamente in questa fase posso anche fare a meno di andare ad indagarlo; mi accontento del fatto che l'opposizione - la facemmo con determinazione forte insieme al collega Melasecche e alla collega Modena sul vecchio provvedimento - ottenga se non altro una soddisfazione morale e politica.

Però ci sono, credo, alcuni elementi rispetto ai quali si può fare qualche altra valutazione. Al termine del dibattito vorrei che si potesse fare una sospensione di due minuti perché noi abbiamo una proposta relativa ad una norma, e su quella proposta vorrei capire che tipo di atteggiamento c'è da parte della maggioranza e capire se è possibile andare ad un voto favorevole oppure se, come il collega Melasecche ha paventato, dobbiamo andare ad un voto di astensione. Ripeto, il provvedimento va finalmente nella direzione giusta; vi sarebbe potuto andare molto prima e molto meglio, con un'articolazione più complessa e più compiuta delle problematiche, andando incontro alle esigenze degli operatori del settore, dei tanti lavoratori che vi sono coinvolti e del rilancio dell'economia umbra. Dunque, in questa fase, come Alleanza Nazionale sospendiamo temporaneamente il giudizio sulle modifiche e, in attesa di verificare la possibilità di apportare una piccola modifica ad una delle norme, ci riserviamo di esprimere il nostro voto o di astensione o favorevole al termine del dibattito.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.**

**PRESIDENTE.** Non ho iscritti a parlare. La parola all'Assessore Monelli.

**MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile.** Sarebbe facile da parte mia dire che si conferma anche qui, questa mattina, che le vittorie hanno molti padri e madri e le sconfitte, ovviamente, nessuno. Penso che questa mattina non stiamo parlando di una sconfitta, quanto

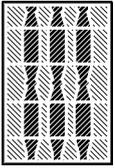


è avvenuto è semplicemente una cosa alla luce del sole, e a me dispiace dover constatare che una parte del Consiglio la ritiene tempo perso. Quello che alcuni Consiglieri hanno chiamato tempo perso, o lungaggini, è semplicemente la procedura democratica di cui ogni regione, cominciando dalla nostra, si è dotata: i passaggi attraverso i tavoli concertativi, gli incontri con i rappresentanti della categoria, le organizzazioni sindacali, le associazioni ambientaliste, il complesso delle istituzioni umbre. Non solo per rispetto di queste categorie sociali ed economiche, non chiamerò questo tempo perso, essendo un settore molto delicato e importante.

Le ambizioni di questa Regione, insieme alle organizzazioni sindacali, degli imprenditori e dei lavoratori, hanno tentato in questi mesi di coniugare con tigna - uso proprio questo termine - possibilità di fare questa attività coniugandola sempre più e meglio con la sostenibilità, ovviamente questi percorsi democratici, che penso siano giusti, hanno impegnato del tempo. Siamo stati così lunghi perché abbiamo esercitato, ognuno di noi, per quello che rappresenta, tutte le capacità di approfondimento ed analitiche di cui potevano dotarci. Il ritardo è dovuto al fatto che, per impegno della legge, dovevano presentare in tre mesi regolamento e PRAE, e ovviamente questi tre mesi sono, alla luce del sole, diventati molto più lunghi e corposi. Quindi, da questo punto di vista, abbiamo perso questo tempo, che però, ripeto, è stato dedicato a questo esercizio che, ribadisco a nome della Giunta, continuerà addirittura. Noi vogliamo continuare con le organizzazioni sindacali, degli imprenditori e dei lavoratori, pure approvando, così come mi auguro, questo atto oggi, a confrontarci per vedere se è possibile, anche in progress, migliorare e risolvere tutti i problemi che puntualmente ci troviamo di fronte.

Il PRAE e il regolamento stanno arrivando, perché la settimana scorsa sono stati licenziati dal CAL (Consiglio delle Autonomie Locali); quindi, per rispondere al Consigliere Pacioni, per le preoccupazioni che aveva, siamo in presenza di una modifica di legge, del PRAE e del regolamento, che formano un corpo unico.

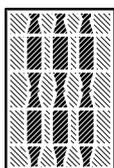
Non ho difficoltà a dire che, nel frattempo, siccome sono trascorsi molto più dei tre mesi che ci eravamo presi, sono venuti sempre più evidenziandosi una serie di problemi oggettivi, che non vanno minimamente nascosti. Ci sono delle attività imprenditoriali, che hanno un carico sociale molto importante, che hanno terminato o stanno terminando



l'approvvigionamento; ci sono opere infrastrutturali in questa regione che abbisognano di materiale. Siccome questo è, lo ribadisco anche al microfono: noi abbiamo esercitato questa capacità di risposta e in maniera trasparente stiamo dando risposte anche a questi temi. Abbiamo fatto un'operazione di questo tipo, abbiamo dato certezza del diritto anche a chi opera in questo settore, facendo in modo che questa certezza del diritto non facesse sfuggire ad un'attività di cava - che, ad oggi, per le nuove cave è tuttora bloccata - di soggiacere a quella griglia valutativa qualitativa nuova che abbiamo inserito all'interno del PRAE e del regolamento. Io rivendico questa operazione con grande forza, perché è un'operazione trasparente, che serve a dare anche agli operatori certezza del diritto e la capacità da parte nostra di ribadire che gli elementi qualitativi e innovativi che vogliamo inserire sono comunque garantiti. Penso di dire che questo Consiglio sarà chiamato a brevissimo a discutere ed approvare anche PRAE e regolamento, perché lo riteniamo un corpo unico, con questa operazione.

Si poteva fare più, meglio? Abbiamo soggiaciuto ai suggerimenti del Consigliere Melasecche nell'innalzare le tutele del nostro territorio? Io penso che siamo stati tutti bravi. La Giunta non si era dimenticata che l'assillo era fare in modo che questa attività si coniugasse sempre più e meglio con quello che è il nostro DNA, il nostro territorio. Non penso che noi andiamo a una sconfessione della passata legge. La cosa che non si può fare è che non si possono blandire gli imprenditori e criminalizzare gli imprenditori, non si può invocare in questo territorio la sostenibilità ambientale e poi esercitare pressioni per fare in modo che l'attività di cava non soggiaccia a questi elementi di qualità. Noi invece, in maniera trasparente, abbiamo fatto questa operazione.

Oggi siamo in discussione della legge e penso che dovremmo approvarla velocemente, molto velocemente, perché tutto è stato affrontato, dibattuto e soppesato. Nei prossimi giorni - non decido io - l'aula consiliare si troverà, dopo avere esercitato questo diritto in Commissione consiliare, a discutere di PRAE e regolamento, perché doterà, per la prima volta dopo 20 anni, questa regione di un corpo unico, complessivo, che è: legge, regolamento e PRAE. Io non sono per buttare via questo risultato; se la minoranza vuole condividere questo percorso, partendo dalle proprie idee, come ha fatto già brillantemente in Commissione, lo auspico; se tutto questo potrebbe significare un ulteriore rinvio e giro di



valzer, chiamo questa aula e anche la mia maggioranza, quella che mi consente di fare l'Assessore, a dire che questo atto è atteso dal complesso della società regionale. Dobbiamo esercitare questo diritto, mi auguro che approviamo velocemente questo atto.

**PRESIDENTE.** I relatori vogliono fare le controrepliche?

**BOCCI,** *Relatore di maggioranza.* Rinuncio.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza. (Fuori microfono)* Il Consigliere Laffranco ha chiesto la sospensione.

**PRESIDENTE.** Penso che l'Assessore abbia risposto, ha detto che lui non è per modificare niente. Prego, Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Presidente, chiedo due minuti di sospensione per approfondire una questione tecnica. Puntualizzo che nessuno di noi ha chiesto di rinviare in Commissione alcunché. Per quanto ci riguarda, chiediamo due minuti per approfondire un argomento di carattere tecnico.

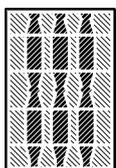
**PRESIDENTE.** Due minuti di sospensione.

*La seduta è sospesa alle ore 12.37.*

*La seduta riprende alle ore 12.40.*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la seduta. Prego, Consigliere Laffranco. Se il Consigliere vuole, può fare la dichiarazione di voto e informarci sull'esito della sospensione.

**LAFFRANCO.** Per quanto ci riguarda, siamo nelle condizioni di esprimere un voto di



astensione. Non possiamo giungere ad un voto favorevole perché non è stato possibile trovare una maggioranza su una modifica tecnica che abbiamo sottoposto. A questo punto, siccome comunque è prioritario l'interesse ad approvare la legge senza allungamenti di discussioni e di tempi, il nostro sarà complessivamente, in linea con quanto dichiarato dal relatore di minoranza, un voto di astensione.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'Art. 1. Consigliere Pacioni, prego.

**PACIONI.** Vorrei ribadire quanto detto prima nel mio intervento: questa legge non aveva bisogno di esserci, non era la necessità che abbiamo oggi per quanto riguarda le cave. Non mi soddisfano le dichiarazioni che ha fatto l'Assessore prima, che ha affermato che un anno è stato poco per quanto riguarda l'elaborazione del PRAE e per quanto riguarda il piano. In assenza di questi, noi andiamo, con questo ulteriore provvedimento, alla distruzione dell'ambiente, se non è regolarizzato rispetto a questa cosa. Non ho verificato, perché sarebbe stato un percorso troppo lungo, la quantità di materiale che fosse stata disponibile per questa cosa; accetto le dichiarazioni dell'Assessore, quando dice che abbiamo questa grande necessità di materiale, per questo l'ho accettato. Ritengo che forse sono troppi i 24 mesi che abbiamo impiegato per questo regolamento, sarebbe stato opportuno dimezzarli.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'Art. 1. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

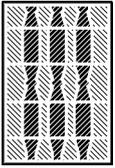
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'Art. 2. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'Art. 3. Si vota.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Melasecche.

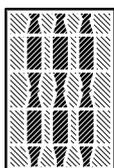
**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* Riconfermo quanto detto all'inizio, e ringrazio il Consigliere Laffranco per avere ulteriormente e lucidamente ricordato quanto avvenuto. La ragione della nostra astensione la ribadisco: noi eravamo contrari alla legge come era stata impostata; avevamo detto che c'erano degli errori di impostazione, ritenevamo che fosse abbastanza ideologizzata, in un certo senso, che avrebbe creato problemi agli operatori, alle maestranze, avrebbe creato problemi all'economia umbra. La Giunta ci ha messo due anni per fare il regolamento e ancora non l'ha fatto, il PRAE ancora non l'ha fatto, il piano per le escavazioni non l'ha fatto. Su un punto specifico, un'ipotesi di emendamento, c'è chiusura.

Alcune osservazioni del Consigliere Pacioni debbo dire che sono tutt'altro che peregrine, quindi trionfalismi non ce ne possono essere. Avevamo ragione, l'avevamo detto, lo ribadiamo oggi; quindi ci asteniamo. Siamo parzialmente soddisfatti perché la Giunta ha cambiato all'improvviso, a 360 gradi, la propria impostazione; però non basta, perché apre su alcuni fronti, non c'è un piano approvato, almeno noi non ce l'abbiamo, quindi abbiamo ancora grossi punti interrogativi, perché siamo convinti che le attività economiche e lo sviluppo vadano potenziati, di certo in un quadro preciso di riferimento che non c'è. Su questo la Giunta è carente. Speriamo che si attivi da qui a qualche mese, prima della conclusione della legislatura, diversamente dichiareremmo che ha fatto una cosa, ma non ha fatto l'altra, il che ci dispiacerebbe.

**PRESIDENTE.** Si vota l'intera legge.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



---

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.**

**PRESIDENTE.** Colleghi, procediamo con l'Atto 2326.

**OGGETTO N. 502**

**ISTITUZIONE DI UN SOLO CORSO DI LICEO SCIENTIFICO PRESSO L'ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE MAZZATINTI DI GUBBIO, A PARTIRE DALL'ANNO SCOLASTICO 2005/2006 - ISTITUZIONE PRESSO IL POLO SCOLASTICO DI GUALDO TADINO DI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE, ANCHE INTEGRATI, RICHIESTI DALLE SPECIFICITÀ DEL TERRITORIO.**

**Relazione della Commissione Consiliare: III**

**Relatore di maggioranza: Consigliere Brozzi - Relazione orale**

**Relatore di minoranza: Consigliere Sebastiani - Relazione orale**

**Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo**

**Iniziativa: G.R. Delib. N. 1827 del 24/11/2004**

**Atti numero: 2326 e 2326/bis**

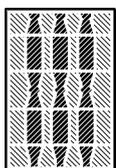
**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Brozzi.

**MELASECCHIE.** *(Fuori microfono)* Prima c'era il piano dell'edilizia, come era stato detto ieri.

**PRESIDENTE.** Questa presidenza si attiene all'ordine che è già stato stabilito dalla precedente presidenza.

**MELASECCHIE.** *(Fuori microfono)* Così era stato detto in aula, che era il primo punto di oggi.

**PRESIDENTE.** Non credo che cambino molto i termini. Prego, collega Brozzi.



**BROZZI**, *Relatore di maggioranza*. Questo atto trova finalmente la sua conclusione. E' la sistemazione definitiva della proposta formativa per l'Umbria, e in particolare per quei punti che erano rimasti in sospeso rispetto alla proposta Gubbio-Gualdo, la questione annosa che ha visto impegnato il Consiglio regionale più volte.

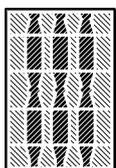
Tiene conto della delibera fatta dal Consiglio regionale nel luglio scorso; questa proposta, sostanzialmente, con l'accordo delle istituzioni, sia quelle scolastiche, sia quelle amministrative, prevede la definitiva assegnazione del liceo scientifico a Gubbio per un solo corso, e prevede, dopo i lavori della Commissione, per Gualdo da subito la trasformazione dello sperimentale "Brocca" in un corso linguistico, come previsto dalla circolare, mentre dà mandato alla Giunta di verificare anche altre ipotesi per Gualdo. Si parla di prevedere un corso di alberghiero, ma le istituzioni amministrative e scolastiche chiedono loro stesse di non passare già da oggi alla proposta ufficiale, ma vorrebbero fare una verifica istituzionale tra tutti i Comuni prima di formalizzare ufficialmente questa ipotesi. Quindi, la proposta formale è questa: deliberare un liceo scientifico a Gubbio e il corso per Gualdo.

Detto questo, però, vorrei segnalare che sono giunte informazioni per definire - eventualmente mi riserverei di presentare un emendamento - l'accorpamento dell'istituto a Giano dell'Umbria tra IPC e IPSIA, altrimenti rischia, il prossimo anno, di non partire; il cambio di denominazione dell'istituto professionale "Cavallotti" e il cambio del nome del "Casagrande" di Terni. Piccoli emendamenti tecnici che formulerei, se l'Assessore e gli altri Consiglieri pensano che sia giusto sistemarli in questo atto, visto che sono pervenute queste indicazioni dalle conferenze provinciali.

**PRESIDENTE**. La parola al collega Sebastiani.

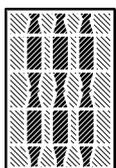
**SEBASTIANI**, *Relatore di minoranza*. Sinceramente non ci capisco più niente, perché il collega Brozzi è con me in Commissione, avevamo predisposto un atto per il Consiglio, questo atto adesso, verbalmente, è completamente stravolto e modificato, per cui credo che ci sia una grossa confusione sui problemi scolastici. Mi atterro', comunque, all'atto predisposto dalla III Commissione e portato oggi all'ordine del giorno del Consiglio.

Ormai l'Assessore Grossi ci ha abituati a parlare di scuola ad ogni dicembre, da tre anni a



questa parte; questa proposta è ancora una volta improvvisata e incompleta. Dirò subito, a scanso di equivoci, che sono d'accordo nell'istituire il liceo scientifico di Gubbio. E' un problema che ci portiamo dietro da tre anni, è diventata una telenovela; dobbiamo prendere atto che in quel territorio le famiglie chiedono l'istituzione del liceo scientifico; se vi ricordate, anche negli altri anni sono stato sempre in disaccordo su sanatorie parziali, che toccavano alcune classi anziché altre, perché credo che questa autorizzazione è venuta avanti con la forza, nessuno ha avuto il coraggio di prendere una decisione, per cui oggi dobbiamo prendere atto di quello che è successo e dobbiamo non fare una sanatoria, ma istituire il liceo scientifico di Gubbio.

Premesso quanto ho detto, ritengo comunque che questo atto sia improvvisato e incompleto, perché da un lato autorizza il liceo scientifico di Gubbio, dall'altro mortifica una realtà che è compresa nello stesso territorio, quella di Gualdo Tadino e Comuni limitrofi. Con l'atto 2164 del 16.12.2002 del Consiglio regionale ricordavamo che l'Art. 138 del decreto legislativo 112 prevede che sia compito delle Regioni: "a) Programmare la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale"; ancora oggi non è stato fatto niente su questo versante; c'è un disegno di legge, che io conosco, che non è arrivato neanche in Commissione; "b) la programmazione sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lett. a), mentre con l'Art. 139 sono attribuiti alle Province, in relazione all'istruzione secondaria superiore: a) i compiti e le funzioni concernenti; b) la redazione dei piani e l'organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche; il compito spettante alla Regione è di programmare, sulla base delle proposte avanzate dalle Province, gli assetti riguardanti la rete scolastica e formativa. Non significa che questi, lo dicevamo in questo atto, debbano essere il risultato di una mera sommatoria delle istanze territoriali, ma trovino fondamento nella valutazione complessiva che il rapporto interistituzionale deve permettere per determinare un'offerta formativa solida e ricca di opportunità. E' questa concezione non competitiva dei rapporti istituzionali che ha permesso di intravedere un nuovo scenario in cui, fuori da logiche gerarchiche, si è prefigurato un governo concertato dal sistema scolastico e formativo, con lo scopo di qualificare e integrare l'intera offerta formativa, renderla più aderente alle esigenze della



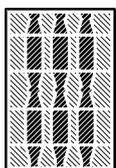
realità economica e sociale, promuovere un uso ottimale delle risorse esistenti". Di tutti questi adempimenti dell'Art. 138 l'Assessorato non ha fatto assolutamente niente.

Anche la delibera 311, sempre di questo Consiglio, l'anno successivo, del 16.7.2003, ha previsto un'approvazione di questo Consiglio con un ordine del giorno dove è specificato: "1) verifica dell'offerta formativa nell'area eugubino-gualdese; 2) valutazione dello stato dell'offerta scolastica riferita al settore turistico; 3) verifica delle possibili modalità di perseguire percorsi innovativi rispetto a specifiche esigenze territoriali". Anche qui la delibera 311, se non in termini solo generici, è stata richiamata; non vi è stata una verifica dell'offerta formativa.

Vorrei ricordare ai colleghi che l'anno scorso abbiamo autorizzato un corso alberghiero a Castiglion del Lago, su richiesta del Comune e della scuola di Castiglion del Lago, e poi non si è mai attivato questo corso perché non ci sono stati gli alunni per poterlo attivare.

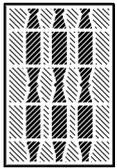
Allora, credo che questo atto della Giunta sia del tutto inopportuno, perché non prevede le garanzie che la scuola di Gualdo Tadino ha richiesto. Non è vero, è falso quello che dice il collega Brozzi, che ha tenuto la relazione di minoranza, quando dice che il provvedimento è frutto di concertazione tra le istituzioni e gli enti locali. Non vorrei che ci fossero delle motivazioni politiche dietro questo atto, sfruttando anche, credo, la superficialità dell'attuale sindaco di Gualdo Tadino, appena eletto, il quale ha smantellato la proposta dell'ex sindaco Pinacoli, purtroppo deceduto, che aveva chiesto, l'anno scorso, l'istituzione dell'istituto tecnico commerciale. Quella richiesta è stata annullata ed è stato chiesto, in sostituzione di quel tecnico commerciale, un indirizzo linguistico, già esistente come indirizzo "Brocca" all'interno della stessa scuola; l'indirizzo linguistico è presso il liceo scientifico di Gualdo Tadino, con l'indirizzo "Brocca", e si chiede la sostituzione ai sensi della C.M. 27. Non è un corso aggiuntivo, ma un corso in sostituzione. Il prof. Scasellati, sindaco di Gualdo Tadino, ha comunicato di sostituire il liceo linguistico "Brocca" con il linguistico della C.M. 27 in data 14 dicembre, un giorno prima che si riunisse la III Commissione consiliare.

Allora credo che, come il collega Brozzi ha tenuto presente il piano provinciale che ha redatto la Provincia di Perugia, credo che noi oggi abbiamo l'obbligo di tenere presente anche la richiesta... dicevo, come il collega Brozzi sostiene di tenere in considerazione, giustamente, quanto è contenuto nel piano provinciale della Provincia di Perugia - perché gli



assestamenti che lui ha riferito si riferiscono al piano provinciale di cui è in possesso la Direzione regionale, sono in possesso le scuole, non siamo in possesso noi del Consiglio regionale e la III Commissione - allora credo che con lo stesso criterio, per omogeneità, per non mortificare il territorio di Gualdo Tadino e i Comuni limitrofi, bisogna accogliere quanto deliberato dal liceo scientifico di Gualdo Tadino già il 27 ottobre. Io non capisco per quale motivo non si faccia riferimento a quello che ha proposto la scuola di Gualdo Tadino, d'intesa con il Comune di Gualdo Tadino e i Comuni limitrofi, che ha sostituito il lavoro che doveva fare l'Assessorato all'Istruzione della Regione dell'Umbria. Dopo un'indagine in cui risulta che 37 ragazzi di quel comprensorio vorrebbero frequentare l'istituto alberghiero, dicono che almeno 20 attualmente, quest'anno, 2004/2005, stanno frequentando l'alberghiero di Assisi e concludono: "Per tali esigenze l'istituto superiore "Casimiri" auspica collaborazione e condivisione con la Regione e la Provincia per le proposte a deliberare la sostituzione del linguistico esistente con il linguistico C.M. 27", e lo ha ribadito anche il sindaco, qui siamo d'accordo, "l'istituzione di un corso alberghiero in una realtà territoriale che comprende Comuni a vocazione turistica, ricettiva, e del serale", serale riferito all'IPC e al corso per geometri.

Allora, credo che questa proposta della Giunta si può votare nella misura in cui si dice esplicitamente, e non in un modo furbesco, che a Gualdo Tadino c'è il linguistico di cui alla C.M. 27, l'indirizzo alberghiero e il serale per l'IPC e l'ITG. Quindi attendo dall'Assessore una modifica del provvedimento, perché altrimenti è anche illegittimo sotto vari aspetti, perché non si capisce per quale motivo dobbiamo prendere, in parte, per buono un piano provinciale che ancora oggi non esiste e, dall'altra, disconosciamo tutto quello che c'è e che ha fatto la scuola di Gualdo Tadino. Ho tutto il malloppo, è dell'ottobre 20704, e sicuramente ce l'avrà anche l'Assessore, o comunque l'Assessore se lo poteva procurare, anche se c'è stato un disguido, che la scuola ha mandato per informazione dell'Assessore solo la lettera e non c'era l'allegato; però, quando arriva una lettera in cui si dice "è allegato il piano" e il piano non c'è, gli uffici potevano benissimo richiamare. Comunque, il tutto è in possesso della Provincia, quindi credo che non ci sia un errore materiale, ma un complotto politico verso alcune realtà significative della nostra regione, perché anche il piano provinciale, che ho avuto modo di guardare, contiene già l'istituzione del liceo scientifico di Gubbio e non risulta



niente a carico dell'istituto "Casimiri" di Gualdo Tadino. Quindi, che l'Assessore spieghi questo mistero; facciamo un atto, una proposta di atto amministrativo che soddisfi veramente le esigenze culturali e formative di tutto il territorio eugubino-gualdese, prima di realizzare un piano dell'offerta formativa più omogeneo, che può interessare tutta l'Umbria. Anche l'audizione sul diritto allo studio, che abbiamo fatto l'altra mattina, ha evidenziato grosse problematiche che l'Assessorato cerca di nascondere e di non prendere in considerazione. Io credo che la scuola non può essere trattata in questo modo, la scuola deve tornare al centro dell'attenzione del Consiglio regionale. Per questo faccio appello ai Consiglieri, ai colleghi; capisco che sono aspetti anche piuttosto tecnici, però credo che la scuola deve essere nel cuore di tutti e all'attenzione di tutti.

#### **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.**

**PRESIDENTE.** Colleghi, inizia il dibattito. Ha chiesto la parola la Consigliera Modena. Ne ha facoltà, prego.

**MODENA.** Volevo chiedere, se era possibile, tre minuti di sospensione del Consiglio per l'esigenza di un confronto sull'atto con i colleghi della minoranza.

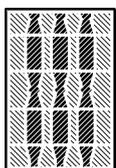
**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni, facciamo cinque minuti di sospensione. Ricordo a tutti i colleghi che abbiamo da definire almeno tre atti indispensabili, da definire entro oggi.

*La seduta è sospesa alle ore 13.05.*

*La seduta riprende alle ore 13.18.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, riprendiamo i lavori. Credo che ci sia un intervento.

**MODENA.** Dopo la sospensione, riferisco: noi abbiamo dato mandato al collega Sebastiani



di rappresentare le conclusioni.

**PRESIDENTE.** Chi chiede la parola? Altrimenti parla la Giunta. Chi chiede la parola? Consigliere Sebastiani, prego.

**SEBASTIANI, Relatore di minoranza.** Per quanto detto, ho predisposto un emendamento che completa l'atto al punto 3. Rileggo il punto 3: "Istituire presso il polo scolastico di Gualdo Tadino percorsi di formazione ed istruzione anche integrati, riguardanti nuove figure professionali coerenti con la vocazione economica dell'intero territorio", dopo "territorio" depernare tutto, ed aggiungere: "quali: corso alberghiero, liceo linguistico di cui C.M. 27", come ha chiesto il sindaco, "corso serale per tecnico geometri e professionale per il commercio" e depernare il successivo periodo.

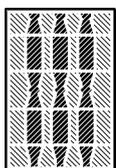
**PRESIDENTE.** Quindi lei ha già illustrato l'emendamento.

**SEBASTIANI, Relatore di minoranza.** Ho esplicitato quello che chiede la popolazione di Gualdo Tadino.

**PRESIDENTE.** La parola all'Assessore Grossi.

**GROSSI, Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.** E' abbastanza difficile intervenire in una discussione come questa, vorrei cercare di ricostruire i percorsi che abbiamo fatto, per chiarezza di tutti noi, in modo che ognuno possa in coscienza scegliere come comportarsi.

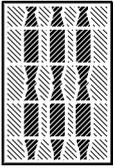
Ricorderete che, in attesa della conclusione della riforma Moratti, il Consiglio ritenne, già due anni fa, di non attivare ulteriori percorsi di apertura di nuovi indirizzi, che avrebbero rischiato di rimanere gli ultimi della loro categoria. Quindi, nell'ambito di quelle direttive del Consiglio regionale noi avevamo tre questioni da risolvere: la questione di Gubbio e Gualdo, la questione degli istituti turistici e la questione delle sperimentazioni non estendibili su Terni. Per la terza questione abbiamo compiuto quello che ci era stato richiesto dal Consiglio, cioè



abbiamo portato avanti l'interlocuzione con il Ministero fino ad avere una definitiva risposta in forma scritta dell'impossibilità di attivare quel tipo di percorsi. Questo era quello che ci era stato richiesto. Per la questione degli istituti turistici abbiamo presentato un piano successivo, come richiesto. Per la questione di Gubbio e Gualdo avevamo presentato la proposta di soluzione della quale oggi stiamo ragionando.

La proposta esecutiva era stata sospesa dalla III Commissione nell'attesa della prosecuzione del cammino della riforma. Era stata portata in aula, l'anno scorso, in questo Consiglio, la direttiva di non attivare ulteriori scelte di indirizzi e di tenere in sospeso anche quelle due questioni esecutive che attenevano al completamento dell'offerta del territorio eugubino-gualdese. Perché la Giunta regionale, prima, e la Commissione, poi, riprendono in esame questo atto? Perché a fronte della sua possibile prosecuzione nella forma depositata in Commissione, cioè istituzione di un solo corso di liceo scientifico presso il liceo Mazzatinti di Gubbio, istituzione di un corso di ragioneria, giunge una richiesta del Comune di Gualdo Tadino che, a norma delle direttive scritte da questo Consiglio regionale, è titolato a rappresentare anche per la scuola il suo territorio; quanto alla pretesa del Consigliere Sebastiani di presentare proposte e richieste dalla popolazione di Gualdo Tadino, gli ricordo che ancora, in democrazia, Gualdo Tadino la rappresenta il suo sindaco, eletto direttamente dai cittadini. Quindi, a fronte della richiesta del Comune di Gualdo Tadino di non attivare la ragioneria, essendo nel frattempo cambiate le condizioni, abbiamo ritenuto di ragionare su una dizione che è stata condivisa ed è molto più lunga.

Per quanto riguarda l'alberghiero, credo che non si possa in questa sede accogliere l'emendamento che istituisce alberghiero, per una questione di metodo che è importante quanto la sostanza: noi, voi, questo Consiglio ha scelto di non ascoltare mai le singole scuole, ma di comporre l'esigenza prima a livello comunale e poi a livello provinciale, sapendo con certezza - forse qualcuno fa confusione tra ruoli precedenti di sindacalista e ruoli attuali - che quando si governa la cosa pubblica si governa nell'interesse generale di tutti. Quindi abbiamo scelto di riferirci ai Comuni e poi alle Province per la composizione dei piani provinciali. Per una questione di sostanza, alberghiero è una scuola onerosa da mantenere, dunque è necessario un accordo tra i Comuni, soprattutto è necessario che il Comune abbia fatto tutti i suoi percorsi per assicurare la prosecuzione della scuola. Siamo

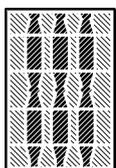


sempre stati disponibili a ragionare sulle questioni, particolarmente questa dell'alberghiero è stata oggetto di un confronto serrato con i sindaci dei territori, con l'Assessore provinciale, confronto del quale c'è traccia. Quindi ritengo che la proposta che ha avanzato il Consigliere Brozzi, ivi comprese le due notazioni tecniche di cambio di nome e la questione della scuola di Giano - che non sto qui ad esporre, perché è questione particolarmente complessa, ma della quale voglio solo dire che non apre nessun nuovo indirizzo, al contrario ne compatta due per mantenere l'esistenza di una classe - si possa votare, avendo chiaro che la delibera ha una forma generale e, dunque, punta proprio a riconoscere al territorio di Gualdo Tadino, nell'ambito complessivo del territorio eugubino-gualdese, quelle opportunità formative che saranno rese necessarie, tra le quali non ho alcuna difficoltà a dire che ritengo che l'istituto alberghiero possa essere una scelta importante e significativa. Proprio perché penso che sia significativa, credo che non si possa trattarne in maniera strumentale oggi, in quest'aula, senza avere verificato le condizioni, senza avere riaperto il percorso che quest'aula ha scelto di fare, in questa maniera.

**PRESIDENTE.** Siamo in fase di dibattito, abbiamo un emendamento presentato. Consigliere Modena, prego.

**MODENA.** Ho ascoltato la risposta dell'Assessore e credo di poter esprimere anche il dibattito che c'è stato tra i colleghi della minoranza. Questo atto per noi segna sicuramente un motivo di soddisfazione, perché è la fine di un percorso lungo e complesso che ha riguardato tutta la vicenda eugubina, iniziata da tempo immemorabile, tra l'altro sempre sotto il periodo di Natale. Credo che oggi si chiarisca anche il fatto che nessuno ha mai inteso frapporre ostacoli alla risoluzione dei problemi e delle richieste che avevano le famiglie, già da quando si fece la sanatoria penso che sia stato chiarito.

Quindi, sgombrato il campo da questa vicenda, che si chiude - e siamo contenti e soddisfatti che si sia chiusa nei tempi e nei modi auspicati, probabilmente c'è voluto più tempo del previsto, comunque è cosa che ci soddisfa complessivamente al 90% - si apre oggi, a nostro avviso, un altro fronte, che è politico soprattutto. Perché dico politico? Perché noi abbiamo ragione di ritenere che non ci sia un'esatta corrispondenza tra quanto espresso



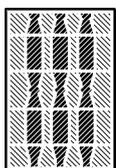
dalla Giunta comunale di Gualdo Tadino e il deliberato del Consiglio Comunale, ed è per questo che riteniamo, senza toccare le vicende relative al Mazzatinti di Gubbio, che le richieste di Gualdo Tadino e la descrizione debba essere in qualche modo ampliata. Questo era il senso politico dell'emendamento, sapendo le difficoltà, i tempi, le procedure, tutto quello che è stato già espresso. Non a caso, tra l'altro, si parla di alberghiero, si parla di altre cose, ovviamente non della vicenda più specifica dello scientifico, ed è per questo rimaniamo complessivamente con delle perplessità sul modo con cui è stato composto l'atto per la parte relativa non a Gubbio, ma a Gualdo.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Lignani.

**LIGNANI MARCHESANI.** Semplicemente per dire che questo atto è chiaramente contraddistinto, anche alla luce di un percorso annoso, anzi pluriennale, di luci e di ombre. Molte volte il Consiglio regionale è stato chiamato in causa per votare le disposizioni già previste in sede di Provincia e molte volte è stato un terreno di scontro il cui campo di battaglia era contraddistinto talvolta da esigenze territoriale, altre volte da scadenze elettorali. Basti pensare alla proroga sine die all'ultima vicenda del corso di liceo scientifico nella città di Gubbio, che ha visto la sua fine e la certezza per intere famiglie solamente addirittura ad anno scolastico finito.

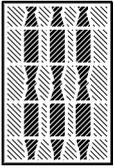
Quindi la positività di questo atto è determinato esclusivamente dal fatto che una precarietà costante di un'intera comunità studentesca sia, una volta per tutte, terminata, terminata nel numero, ma terminata anche nell'assegnazione di classi, anche se poi su questo si dovrà tornare a discutere, non tanto nel merito, quanto nell'applicazione normativa della medesima. La soddisfazione è anche perché spesso siamo stati a fianco della comunità studentesca del Mazzatinti, soprattutto di coloro che intendevano avere la certezza di non aver fatto buttare tempo ai propri figli, soprattutto nel comprendere le aspirazioni di studenti che erano indecisi nella loro domanda formativa, soprattutto alla luce della possibilità di dovere fare o meno il pendolare.

Di certo, però, non è con i vinti e con i vincitori che si rende giustizia ad un territorio, soprattutto alla luce di un discorso più vasto, che ha visto un atto importante del Consiglio



regionale di ieri, che è teso alla formazione di un polo geografico, quello dell'alta Umbria, che stenta a intraprendere i primi passi, anche e soprattutto in altri contesti; pensiamo alla ASL, all'atto votato ieri dal Consiglio regionale, ma pensiamo anche alle proposte che sono in campo di formare un'unica comunità montana e, al tempo stesso, ad altre proposte che vedono la luce faticosamente e vengono boicottate anche dai livelli più alti; penso all'ambito territoriale dei rifiuti. E' chiaro che, se si vuole proseguire in questo percorso, non si possono formare guerre di campanile, ma devono essere invece formate coscienze comuni. Quindi vedo assolutamente con favore la proposta del collega Sebastiani, che abbiamo firmato convintamente, proprio perché Gualdo Tadino non debba sentirsi penalizzata da questa scelta che premia giustamente la città di Gubbio, ma debba avere un'offerta che possa ampliare la propria possibilità anche dal di là dei confini del grande comprensorio dell'alta umbra, per guardare a sud, verso il territorio di Nocera, per avere un'offerta formativa che possa compensarla da un'assenza di offerta che è ormai stabilizzata negli anni. Il fatto che Gubbio debba vedere legittimata e stabilizzata questa possibilità sta nella logica delle cose, perché ormai sono anni che c'è questo stato di fatto. Qualche volta si è anche detto che la politica non doveva farsi trascinare dai fatti compiuti, lo abbiamo fatto per più anni. Quindi, per evitare che questo continui ad avvenire e che poi forze esterne al Consiglio regionale, con le loro proteste pre-elettorali, possano ledere la dignità del Consiglio - perché questo poi è avvenuto, perché più volte si è detto, soprattutto in sede di maggioranza, che non possiamo fare sanatorie ex post, ma poi è sempre avvenuto - allora è giusto che una volta per tutte si ponga fine a questa pantomima e si ratifichi una volta per tutte la possibilità per Gubbio di avere una classe di liceo scientifico.

Quindi, questo lo valutiamo con estrema soddisfazione, anche perché, rebus sic stantibus, negli anni ormai è una cosa stabilizzata; Gualdo non perde niente, ma è anche vero che Gualdo deve avere una compensazione non postuma, ma, anzi, addirittura che possa dargli possibilità future di sviluppo formativo che guardino ad altri territori, e quindi possa avere ragionevoli certezze per il futuro. E' lo spirito dell'emendamento che sosterremo, anche alla luce, per quanto mi riguarda, di poter dare un'identità all'alta Umbria, che ancora oggi stenta a nascere, ma che grazie a questo possa formare, anche dal punto di vista scolastico e della formazione delle nuove generazioni, la coscienza di un quarto grande polo della nostra



regione per poter concorrere sistematicamente ad una forte identità regionale che trova nei quattro poli di eccellenza geografica la possibilità di cogliere le sfide del futuro.

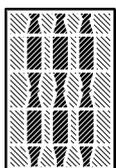
**PRESIDENTE.** La parola per la replica al Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI, Relatore di minoranza.** Veramente sono sorpreso che un atteggiamento così intransigente venga attuato da un Assessore dei Democratici di Sinistra, veramente mi fa pensare male. Non capisco, non accetto le lezioni dell'Assessore quando parla di interessi generali, collettivi. L'Assessore tutelerebbe gli interesse generali ed io i particolari, quando è il contrario, perché le proposte che ha fatto la scuola le ha fatte d'intesa con i sindaci di tutto il comprensorio, e lo leggo testualmente. Qui c'è un'incapacità di un sindaco a rappresentare i bisogni della realtà, questo è il problema.

Vi leggo testualmente la proposta della scuola: "Nella conferenza programmatica dei sindaci della dorsale appenninica, gli amministratori presenti hanno ribadito l'importanza dell'alberghiero per una politica economica locale volta alla valorizzazione dei servizi per il turismo e per le attività ricettive, che rappresentano un potenziale parzialmente valorizzato e da promuovere. Per alcuni amministratori i prossimi anni saranno spesi per la valorizzazione dell'ambiente etc.". Poi prosegue: "Nell'indagine, alla domanda di disponibilità all'iscrizione presso l'indirizzo alberghiero, 37 alunni hanno risposto positivamente; attualmente circa 20 alunni ogni anno si iscrivono alberghiero di Assisi e, dai dati che abbiamo in possesso, alcuni ragazzi sono all'alberghiero di Spoleto". Più chiaro di così, che si doveva fare? Credo che con l'ostinazione a non voler accogliere l'emendamento costringiamo ancora una volta, ancora per alcuni anni, gli alunni di Gualdo Tadino a frequentare scuole fuori Comune, molto distanti, con grossi disagi. Questo è il governo di sinistra, che vuole far sì che la scuola sia di tutti e per tutti!

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Brozzi per la replica.

**BROZZI, Relatore di maggioranza.** Abbiamo scelto su questa vicenda un tono basso, per consentire che le autonomie locali e i territori di Gubbio e Gualdo finalmente trovassero un



punto di accordo. Questo tono basso ci contente oggi di dire che, grazie a questo, c'è un accordo istituzionale in quei territori sulla proposta della Giunta. Debbo dire che in questo nessuno ha aiutato, anzi, l'atteggiamento oggi del Consigliere Sebastiani è la riprova che si lavora per tutto, meno che per fare gli accordi politici importanti. Poi dice che noi non capiamo. Per guadagnare tempo, dico solo questo; vale per Sebastiani ciò che l'Assessore Liviantoni l'altro ieri ha detto al Consigliere Melasecche: quando uno non vuole capire, non capisce mai.

Poi, ha detto che io sono falso? L'accordo tra i Comuni è scritto, firmato. Accordo istituzionale: non nego che la scuola vuole l'Alberghiero, l'ho letto anch'io, ma il Sindaco di Gualdo, il giorno della presentazione del Museo dell'Immigrazione qui, ha ufficialmente detto a me e al Consigliere Bonaduce che non è pronto ad avere l'Alberghiero perché non a disposizione le risorse necessarie, primo; secondo, perché non vuole fare un'altra guerra con i Sindaci del suo comprensorio, allora lo vuole quando ci sarà l'accordo con tutti. Questo Consiglio deve prendere atto di questo, non delle richieste sporadiche che ogni singolo Consigliere fa, e per questo votiamo a favore e si chiude in maniera elegante una vertenza vecchia che vede finalmente il Liceo Scientifico a Gubbio.

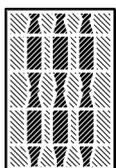
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Metto in votazione l'emendamento a firma Brozzi-Fasolo.

**SEBASTIANI, Relatore di minoranza.** *(Fuori microfono)* Volete spiegare l'emendamento, visto che nessuno l'ha letto?

**PRESIDENTE.** È un emendamento aggiuntivo. Recita: da aggiungere al deliberato, dopo le parole "Gualdo Tadino":

"4) l'istituzione nella sede di Giano dell'Umbria di un'unica sede dell'Istituto Professionale per il Commercio con gli indirizzi Meccanico-Termico ed Economico-Aziendale, in sostituzione delle due sezioni esistenti IPSIA e IPC dell'Istituto di Istruzione Superiore Professionale Tecnico-Industriale di Giano dell'Umbria;

5) il cambio di denominazione dell'Istituto Professionale per il Commercio "Cavallotti" di



Città di Castello in Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri della Ristorazione, Commerciale e Turistici;

6) il cambio di denominazione dell'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Turistici e della Pubblicità "Casagrande" di Terni, in Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione e Commerciali e Turistici e della Pubblicità".

Quindi si tratta di tre punti, il 4, il 5 e il 6, in aggiunta al deliberato. Siamo in fase di votazione.

**SEBASTIANI**, *Relatore di minoranza. (Fuori microfono)* Presidente, visto che è stato letto adesso, dia la parola per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Sebastiani per dichiarazione di voto.

**SEBASTIANI**, *Relatore di minoranza.* Grazie per avere letto l'emendamento. Io ritengo che l'emendamento riporti le variazioni contenute nel Piano provinciale, che non conosciamo, quindi, per questo motivo, esprimo un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Se nessuno chiede di intervenire, votiamo l'emendamento, colleghi. Si vota l'emendamento a firma Brozzi-Fasolo.

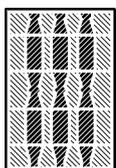
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento a firma Sebastiani-Laffranco-Rossi-Lignani.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**



---

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il provvedimento emendato dall'emendamento Brozzi-Fasolo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**OGGETTO N. 13**

**PIANO TRIENNALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA 2004/2006.**

**Relazione della Commissione Consiliare: II**

**Relatore di maggioranza: Consr. Donati - Relazione orale**

**Relatore di minoranza: Consr. Melasecche Germini - Relazione orale**

**Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo**

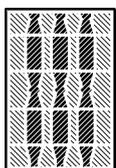
**Iniziativa: G.R. Delib. n. 1621 del 27/10/2004**

**Atti numero: 2277 e 2277/bis**

**PRESIDENTE.** È un atto sospeso, di cui il Consigliere Melasecche doveva esporre la relazione di minoranza, mentre la relazione di maggioranza è stata svolta dal Consigliere Donati. Oggi ne continuiamo la trattazione. Prego, Consigliere Melasecche.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* I dati statistici ormai ben noti pongono l'Umbria in una posizione interessante dal punto di vista del rapporto tra popolazione e proprietà della casa di abitazione, non tanto per il costo medio degli immobili destinati a residenza privata (percentualmente più alto rispetto ad altre regioni italiane), quanto per l'innato senso che gli umbri hanno sempre avuto nei confronti del risparmio, del senso della famiglia, che ha portato a fare sacrifici anche rilevanti pur di acquistare la casa di abitazione per sé e per i propri figli.

Da qualche tempo la situazione, però, non è andata migliorando, e non sempre, come rilevava Trilussa, la statistica, se non approfondita con indici specifici, fornisce dati di analisi che rendono con puntualità quella che è la situazione vera del problema che stiamo



esaminando.

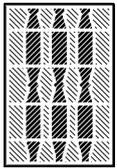
Da un lato l'entrata in vigore dell'euro ha portato ad un aumento percepito dalle famiglie di un costo della vita non indifferente; dall'altro, le esigenze di un più diffuso benessere, soprattutto per le coppie giovani e con figli, comporta una soglia di percepimento del livello di povertà più elevato di un tempo, per cui poter vivere decorosamente oggi, in termini reali, presuppone una somma a disposizione più consistente, e a maggior ragione, ovviamente, in termini nominali.

E' per questa ragione che la Regione avrebbe da tempo dovuto provvedere, in linea con queste necessità e le nuove povertà, ad impostare un PERP adeguato, in modo da contrastare questo fenomeno in crescita.

Inoltre, un fenomeno altrettanto consolidato è l'espulsione dal mercato dell'edilizia residenziale pubblica di tutta una fascia di ceti medio e medio-basso, che, a causa dell'innalzamento, solo in parte reale, delle retribuzioni, si è vista retrocedere sempre più dalle graduatorie di assegnazione. A questo fenomeno si aggiunge quello dell'invecchiamento della popolazione, che in Umbria è particolarmente accentuato. Inoltre, il fenomeno dell'immigrazione, da un lato favorito da situazioni di necessità e di famiglie residenti e da parte di attività produttive nell'aver collaboratori in numero adeguato, dall'altro dalla pressione demografica dei Paesi del terzo mondo e dei Paesi non comunitari, e dai livelli di povertà in questi Paesi, ha aumentato la percentuale di immigrati, al punto che in alcune città dell'Umbria rappresenta questo l'unico, vero fattore di resistenza rispetto ad un calo demografico pesante.

Se da un lato tutto ciò ha portato a consentire l'assegnazione di alloggi popolari a famiglie di immigrati con redditi più bassi della popolazione residente, con famiglie mediamente più numerose, dall'altro si è assistito ad un fenomeno spiacevole ed inaccettabile di emarginazione nella emarginazione di una fascia di residenti anziani, separati, monoreddito, precari, penalizzati ingiustamente ed ulteriormente, con fenomeni oltretutto di contrapposizione nei confronti dei nuovi arrivati.

Occorreva, quindi, molto per tempo prevedere questo fenomeno e, per quanto possibile, ridurne la portata. La Giunta ha tardivamente provveduto, con la normativa emanata oltre un anno fa; ma nella lentezza esasperante della burocrazia regionale, porta in Consiglio solo



oggi, a fine 2004, il Piano triennale che prevede interventi per l'anno 2004, ad anno ormai trascorso.

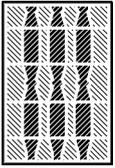
Non solo; il fenomeno dell'immigrazione studentesca a Perugia ed altre città universitarie pone seri problemi di pressione demografica, che lungi da rappresentare un problema transeunte - lo è nel ciclo quadriquennale del ciclo di studi - rappresenta ormai nel suo complesso un trend consolidato.

Per tutte queste ragioni, per le risorse che riteniamo insufficienti, non possiamo assegnare un voto favorevole a questo Piano, pur tenendo conto che cerca di affrontare la situazione per alcuni aspetti in modo nuovo. Il giudizio, quindi, è negativo dal punto di vista delle risorse poste dalla Regione dell'Umbria.

Lo Stato ha assegnato flussi di liquidità, cui non ha fatto seguito da parte della Regione un impegno altrettanto significativo. E` per questa ragione che, pur considerando alcuni aspetti positivi, la portata stessa dello Statuto regionale -che, andando a tenere in considerazione e tutelare le coppie di fatto, pone in effetti una concorrenza probabile per il futuro tra coppie di fatto, tutelate, così sembra, dallo Statuto e dalla politica regionale futura - va a detrimento delle coppie sposate, civilmente o religiosamente, per cui ci saranno problemi futuri anche in questo fronte. Per questa ragione, pur apprezzando alcuni aspetti del Piano, riteniamo di astenerci, non essendo convinti di alcuni aspetti secondo noi fondamentali.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Ci sono richieste di intervento? Se non ci sono richieste di intervento, metterei in votazione l'atto. La Giunta regionale, attraverso l'Assessore Monelli, chiede di esprimersi.

**MONELLI, Assessore Ambiente e Protezione Civile.** Vorrei illustrare una modifica. Propongo una modifica a pag. 11, dove si parla di: "Imprese di costruzione e loro consorzi". Come vedete, il periodo parte con: "avere l'ultimo bilancio in pareggio o in attivo"; propongo di togliere questo passaggio, perché siccome è specificato per l'ultimo anno, ci è stato richiesto di valutare che è una eccessiva penalizzazione, perché negli anni antecedenti i bilanci possono essere sicuramente ugualmente in regola, e se l'ultimo anno c'è la condizione per chiudere un bilancio che non risponde a queste esigenze, automaticamente



queste imprese vengono tolte. Siccome il resto del periodo parla di contribuzione INPS, INAIL, Cassa Edile, SOA, e tutto quanto viene confermato, ci chiedono - e io penso che sia possibile senza stravolgere la regolarità - di togliere il riferimento che all'ultimo anno il bilancio debba essere in quelle condizioni, cioè togliere "avere l'ultimo bilancio in pareggio o in attivo", e il periodo parte con: "non essere soggetti alle procedure concorsuali" e tutto il resto rimane uguale. La preconditione per partecipare non è l'obbligo che l'ultimo anno si deve avere il bilancio in quelle condizioni; ci sono tantissimi casi in cui i bilanci sono completamente a posto e l'ultimo anno si riscontra un'esigenza di questo tipo e automaticamente vengono esclusi. Per questo la Giunta propone questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Mi sembra che la proposta sia chiara e non ci sia bisogno di illustrarla ulteriormente. Metto in votazione l'emendamento proposto testè dall'Assessore Monelli.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione, così emendato, l'atto complessivo. Prego, colleghi, si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**OGGETTO N. 492**

**PIANO REGIONALE DEGLI ASILI NIDO - ANNO SCOLASTICO 2003-2004.**

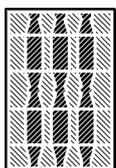
**Relazione della III Commissione Consiliare**

**Relatore di maggioranza: Consigliere Fasolo**

**Relatore di minoranza: Consigliere Rossi**

**Proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale**

**Atti nn. 2299 e 2299 /bis**



**PRESIDENTE.** C'è una richiesta di intervento sull'ordine dei lavori da parte del Consigliere Laffranco.

**LAFFRANCO.** Vorrei capire come intendiamo procedere, perché gli atti da fare sono numerosi. Io propongo di fare solo l'atto che lei ha chiamato adesso, ma poi chiederei di sospendere, perché non è ragionevole fare in questa maniera. O ci sono le disponibilità per fare il lavoro che è giusto fare - e allora noi siamo disponibili, ci mancherebbe, il Consiglio è convocato il pomeriggio - ma andare avanti ad oltranza, finché non si finisce, francamente non mi pare ragionevole.

**PRESIDENTE.** Ci sono interventi su questa proposta?

*(Brusii in aula).*

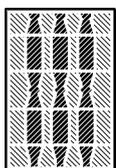
**PRESIDENTE.** C'è un problema, però, colleghi: sia chiaro che, se c'è la garanzia della presenza oggi pomeriggio, questa è una proposta accoglibile, altrimenti non sono disponibile rispetto alle garanzie date oggi sull'importanza degli atti e sulle conseguenze che il non definire gli atti oggi comporterebbero. Vorrei sentire se ci sono le disponibilità, perché è inutile che ci fermiamo quando dobbiamo discutere della legge 7, che deve distribuire dei fondi che altrimenti non si potrebbero definire. Chiamo tutti ad un senso di responsabilità individuale e collettivo.

*(Brusii in aula).*

**PRESIDENTE.** Sia chiaro che fare un atto adesso e poi andare via e non fare i successivi non mi trova consenziente.

La parola al Consigliere Fasolo per la relazione di maggioranza sull'atto n. 2299.

**FASOLO, Relatore di maggioranza.** Presidente, deposito la mia relazione agli atti.



*Il Relatore di maggioranza Consigliere Fasolo deposita agli atti la propria relazione, che di seguito si riporta:*

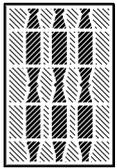
“Il Piano regionale degli asili nido relativo all’anno 2003/2004 che si sottopone all’attenzione del Consiglio Regionale per la sua approvazione è stato redatto ai sensi della legge regionale 2 giugno 1987, n. 30, che detta le finalità ed i principi informativi in materia di asili nido, disciplinandone la realizzazione, l’organizzazione, la gestione, i finanziamenti ed i controlli.

Una legge che ha negli anni consentito alla nostra Regione di poter svolgere una politica di avanguardia, dove la presenza dell’asilo nido rappresenta un elemento qualificante del sistema socio-educativo, diretto a favorire una armonica crescita psico-fisica e una equilibrata socializzazione del bambino fin dai primi anni di vita, di raggiungere l’obiettivo di caratterizzare questo servizio secondo criteri e finalità educative di alto livello anche grazie il ruolo determinante delle Amministrazioni locali e l’impegno e la professionalità di tanti educatori, e che tuttavia oggi presenta l’esigenza di una sua profonda revisione.

In tal senso si auspica un’accelerazione del percorso di presentazione al Consiglio Regionale della nuova legge sul *sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*, diretta a superare la 30/1987, con la quale dare più attuali e adeguate risposte al settore, non tanto dal un punto di vista della qualità del servizio e dell’offerta pedagogica – peraltro mai messi in discussione – quanto soprattutto all’insorgere delle nuove necessità e problematiche che le rapide evoluzioni culturali, sociali, lavorative e degli assetti familiari, hanno determinato.

Sulla base delle linee programmatiche definite dalla vigente legge regionale, la Giunta regionale adotta annualmente un piano di interventi con il quale fissa gli indirizzi e gli obiettivi prioritari da perseguire, riconosce le iniziative sperimentali e promozionali da sostenere, definisce i criteri per l’assegnazione dei finanziamenti e determina l’entità dei contributi da assegnare ai soggetti beneficiari.

Tale Piano viene definito con la collaborazione dei Comuni ai quali vengono richiesti dati e notizie specifiche per essere ammessi ai contributi previsti per la gestione degli asili nido, per le tipologie collaterali, ed infine per attività di formazione e aggiornamento degli operatori



dei nidi.

Oggi anche in Umbria la domanda da parte della potenziale utenza appare sempre più pressante, diversificata ed esigente, tanto da porre alle istituzioni sempre nuove problematiche e nuovi obiettivi da raggiungere non solo di tipo economico, ma spesso di carattere sociale, dovute proprio ai mutamenti del tessuto sociale, che pongono fortemente il problema di una adeguata risposta a livello quantitativo ed organizzativo.

Si assiste infatti parimenti al proliferare di iniziative private, talvolta non controllate, spesso di difficile definizione e di varia natura, che rappresentano una realtà da valutare attentamente, e che si dovranno regolare con la nuova legge, al fine di dare una risposta anche alle pressanti richieste che provengono non solo dal cosiddetto "privato sociale" ma soprattutto dai privati.

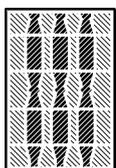
In tal senso il ruolo di coordinamento e di indirizzo che la Regione svolge da un trentennio, oggi deve essere esteso anche al privato, intendendo per esso tutte quelle strutture aperte e da aprire che necessitano di un riconoscimento e di una regolamentazione che determini gli standard di qualità ed organizzativi per essere considerati nidi accreditati.

L'apertura di una struttura, anche un baby-parking, costituisce senza dubbio una risorsa di tipo occupazionale e una agevolazione per i genitori lavoratori, rispondendo ad altre esigenze più pratiche, ma che rischia di non essere in grado di dare risposte qualificate a livello pedagogico ed educativo, tanto più che non vi è neanche l'obbligo di rispettare gli standard strutturali ed organizzativi previsti per gli asili nido.

Mentre rispetto la qualità dell'offerta dei servizi la necessità di analizzare, razionalizzare e rendere maggiormente produttivo l'impiego di risorse economiche e professionali, così come la capacità di gestire e qualificare l'organizzazione e la proposta educativa dei nidi, sono le due questioni fondamentali sulle quali bisogna centrare l'attenzione.

Nonostante le difficoltà, l'obiettivo della Regione Umbria in questo settore è sempre stato quello di mantenere alto l'impegno proprio sul versante della qualità dei servizi per la prima infanzia, come garanzia di una soglia minima destinata a sostenere contenuti sia culturali che di sicurezza, con azioni dirette o di supporto, tese ad elevare ulteriormente la qualità di questi servizi.

Lo sforzo compiuto in questa direzione ha un peso ancora più rilevante se si pensa alle



notevoli difficoltà di bilancio che ormai da anni si registrano in questi settori di protezione sociale, e, nonostante il contesto così complesso e difficile, la Regione con la presente proposta di Piano a inteso garantire e perseguire i seguenti obiettivi:

- assegnazione ai Comuni che gestiscono gli asili nido della quasi totalità della disponibilità di bilancio 2004, per contribuire alle spese relative ai costi di gestione del servizio a carico delle Amministrazioni locali, al fine di garantire, per quanto possibile, la stabilità delle rette a carico delle famiglie;
- sostegno ai servizi collaterali al nido realizzati dai Comuni;
- promozione della formazione in servizio degli educatori attraverso l'azione diretta della Regione, tramite convegni, attività seminariali e culturali;
- funzionamento del "Centro di documentazione aggiornamento e sperimentazione sull'infanzia", che costituisce un punto di riferimento e di incontro per quanti operano, a vario titolo nel settore, in particolare per il personale educativo degli asili nido.

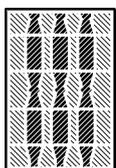
Per fornire alcuni elementi statistici per l'anno corrente risulta che i Comuni che hanno presentato le richieste di contributo per la gestione degli asili nido sono passati da 23 a 25, le domande riguardano complessivamente 65 asili nido rispetto ai 64 dello scorso anno, e i servizi collaterali che sono saliti da 17 a 20, alcuni dei quali articolati in un unico modulo, altri in più moduli, si registra così l'apertura di nuove strutture ed il conseguente aumento di bambini iscritti.

Ciò visto che le risorse finanziarie assegnate dal bilancio per l'esercizio finanziario in corso sono pressoché le stesse di quelle dello scorso anno ha comportato una lieve riduzione dei parametri relativi ai bambini iscritti, per il conteggio dei contributi di gestione.

Occorre tuttavia ricordare che, nei mesi precedenti alla predisposizione del presente piano, i Comuni gestori dei servizi hanno ricevuto finanziamenti integrativi derivanti da fondi regionali e statali, anch'essi calcolati sulla capacità ricettiva, ovvero su bambini iscritti, mentre restano immutate le fasce parametriche riferite ai Servizi collaterali.

Ciò detto per realizzare gli obiettivi sopra descritti la somma complessiva disponibile per l'anno scolastico 2003/2004 è di oltre 1.750.000 ?.

L'entità del singolo contributo viene definita per ogni asilo nido in rapporto al numero degli iscritti ed alle potenzialità strutturali, e, ove il numero degli iscritti risultasse superiore alla



capacità ricettiva degli edifici, l'intervento contributivo viene esteso anche agli altri iscritti in esubero, nella misura massima del 15% della ricettività.

Tutto ciò subordinato all'accertamento, da parte del Comune di una serie di condizioni quali il regolare svolgimento delle attività, l'adeguata presenza numerica del personale educativo, nonché una valida flessibilità degli spazi in uso.

Infine mi preme richiamare l'attenzione soprattutto sullo sforzo di mantenere le scelte qualificanti che caratterizzano la nostra Regione in questo settore, ovvero quello di garantire un finanziamento aggiuntivo pari ad ? 3.098,74 per ogni bambino portatore di handicap e, l'assegnazione ai piccoli Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, di un ulteriore contributo unitario di ? 2.065,83.

Come è evidente ciò rappresenta un chiaro segnale nell'ottica di facilitare il più possibile l'inserimento dei bambini portatori di handicap nel nido, prevedendo la presenza di personale specializzato, e di andare incontro alle esigenze dei Comuni più piccoli al fine di assicurare loro un maggiore sostegno a fronte del rilevante onere economico ed organizzativo che devono sopportare per garantire la qualità e il mantenimento del servizio.

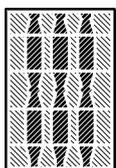
Altra forma di sostegno prevista nel piano è costituita dall'assegnazione di contributi annuali ai Comuni che gestiscono le tipologie collaterali sopra descritte, tenendo conto che queste devono rispettare una serie di standard puntualmente indicati nel piano quali il numero degli iscritti, l'orario settimanale, il calendario annuale di funzionamento, ecc.

Sulla base di quanto finora esposto la Commissione, nella seduta del 29 novembre scorso ha licenziato l'atto a maggioranza, con il voto favorevole del Presidente Bonaduce e dei Consiglieri Antonini, Brozzi oltre al sottoscritto, ed il voto contrario del Vice Presidente Sebastiani e del Consigliere Rossi, incaricandomi di riferire in aula per la maggioranza”.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Rossi per la relazione di minoranza.

**ROSSI, Relatore di minoranza.** Onde favorire il regolare svolgimento dei lavori, avendo anch'io preparato una mia relazione, la posso depositare agli atti dandola per letta, proprio per favorire il regolare svolgimento dei lavori.

Aggiungo che il nostro sarà un voto contrario, come abbiamo votato in Commissione.



Consegno la relazione, che do per letta, chiedendo che poi venga riportata nel verbale.

*Il Relatore di minoranza Consigliere Rossi deposita agli atti la propria relazione, che di seguito si riporta:*

“Anche quest'anno l'atto in discussione viene presentato con grave ritardo.

La Giunta stessa continua a ripetere che: "il quadro generale dei bisogni, in relazione alle trasformazioni sociali ed ai nuovi bisogni espressi o latenti, mai è stato così vario come in questi ultimi anni e tutto ciò rende ineludibile l'adozione di interventi di aggiornamento normativo".

Perché la Giunta non provvede? Perché insiste nell'adottare il Piano degli interventi ai sensi di questa legge ormai superata e inadeguata?

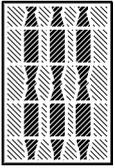
Nella seduta del 25 ottobre 2002 la Giunta informava la Commissione che aveva predisposto un nuovo progetto di legge per regolamentare, fra l'altro, l'ingresso dei privati nel settore. Il disegno di legge era all'attenzione del competente Direttore Generale.

Durante la discussione di questo Piano in Commissione, siamo stati informati che la proposta ha iniziato l'iter in Giunta. Chiediamo anche in questa sede di conoscere l'iter del disegno di legge in questione, posto che esista.

Anche per questo settore la Giunta regionale dimostra la incapacità di adeguare la propria azione di governo alle necessità dei cittadini, in un settore la cui importanza e delicatezza non sfugge certamente a questo Consiglio.

L'art. 1 della legge 8 novembre 2000 n. 328 stabilisce che "la programmazione e la organizzazione del sistema integrato di interventi dei servizi sociali compete agli enti locale, alle Regioni e allo Stato, ai sensi del Decr. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e della legge sopra citata, secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare degli enti locali".

La nostra regione non ha provveduto finora all'adeguamento della legislazione ai mutati principi fondamentali previsti dalle leggi-quadro statali, fra cui l'attuazione del principio di sussidiarietà, in coerenza con la ripartizione delle funzioni amministrative tra Regione, Enti Locali e Autonomie funzionali.



Come definire un governo regionale che riconosce a parole l'inadeguatezza dei servizi rispetto alle mutate esigenze dei cittadini e non provvede? Inadempiente, incurante dei veri interessi e bisogni delle famiglie, come in questo caso.

Il mancato riordino della legislazione regionale è dovuto alle insanabili contraddizioni che si annidano all'interno della maggioranza, creando quella che ho già definito in altra sede una sostanziale stagnazione, un sostanziale immobilismo, che si ripercuote negativamente anche sui servizi sociali.

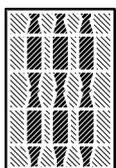
In questo settore sta crescendo continuamente la domanda e l'Assessorato nella relazione ci informa che in Umbria "si assiste al crescere e al proliferare di iniziative private, le più varie e inclassificabili, che tentano di avvicinarsi all'immagine e al concetto educativo espresso dal nido e dai servizi per l'infanzia tradizionali e sperimentali, ma che, a ben vedere, sono altro, anche nei casi in cui possono essere definiti di buon livello".

I Comuni sono subissati da richieste continue e mi risulta che alcuni di essi, pur in assenza di una adeguata legislazione regionale, si stanno organizzando per provvedere direttamente all'accREDITAMENTO dei servizi sociali, fra cui quello degli asili nido. Certo, per i Comuni provvedere all'accREDITAMENTO direttamente vuol dire sostenere costi elevati che non tutti i Comuni possono sostenere.

Traspare la volontà politica, da parte dell'Assessore e della Giunta regionale, di non aprire ai privati, cosa invece opportuna e necessaria, di non riconoscere il ruolo degli asili nido come servizio di interesse pubblico rivolto alla prima infanzia con finalità di assistenza, di socializzazione e di educazione, nel quadro di una politica di tutela dei diritti dell'infanzia.

Sicuramente l'Umbria risente, purtroppo, di una arretratezza culturale preponderante e viene collocata, in stretta controtendenza, indietro di 20 anni rispetto a regioni come la Lombardia, dove gli asili nido sono realtà ormai consolidate da una stretta sinergia tra pubblico e privato; nel documento istruttorio si rinviene solo la volontà di creare strutture pubbliche, escludendo e non riconoscendo l'attività economica privata già presente sul territorio, con costi evidentemente superiori.

La Regione, perciò, deve essere investita solamente della funzione di indirizzo programmatico e di controllo, con il cospicuo onere di creazione di strutture in zone dove asili nido sono "realtà ancora sconosciute".



In Umbria non si parla di tipologie innovative quali nido integrato, nido famiglia, centro infanzia ed atelier. Servizi, questi, strutturati in maniera da svolgere un'attività psico-pedagogica mediante collegamenti integrativi con l'attività della scuola materna, servizi finalizzati a valorizzare il ruolo dei genitori nell'intervento educativo, prevedendone il diretto coinvolgimento, di servizi differenziati per età, di servizi nei quali l'attività formativa si svolge in orari limitati e per periodi di tempo determinati in cicli e su contenuti specifici, servizi che corrispondono a una esigenza diversa, in primis dei genitori.

Per le considerazioni, di vario ordine, esposte, annuncio il nostro voto contrario”.

**PRESIDENTE.** Grazie. La parola alla Giunta.

**GROSSI,** *Assessore Istruzione, New Economy, Formazione Professionale.* La Giunta ne prende atto.

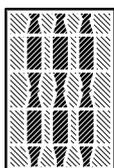
**PRESIDENTE.** Prendiamo atto della presa d'atto della Giunta e mettiamo in votazione il Piano regionale degli asili nido, anno scolastico 2003-2004.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Colleghi, il Consiglio viene riconvocato per oggi pomeriggio alle ore 15.15.

*La seduta è sospesa alle ore 14.00.*



---

**VII LEGISLATURA  
LXXXVI SESSIONE ORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.**

*La seduta riprende alle ore 15.32.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, prendere posto, per cortesia. Constatato il numero legale, diamo inizio alla seduta. Chiamo l'atto n. 2321.

**OGGETTO N. 501**

**L.R. 20/01/1981, N. 7 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI - PIANO REGIONALE DI INTERVENTO PER LE ATTIVITÀ CULTURALI - ANNO 2004.**

**Relazione della Commissione Consiliare: III**

**Relatore di maggioranza: Consigliere Fasolo - Relazione orale**

**Relazione di minoranza: Consigliere Rossi - Relazione orale**

**Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo**

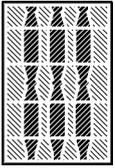
**Iniziativa: G.R. Delib. N. 1846 del 24/11/2004**

**Atti numero: 2321 e 2321/bis**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Fasolo.

**FASOLO, Relatore di maggioranza.** La III Commissione Consiliare, nella seduta del 16 dicembre scorso, ha esaminato il piano regionale di intervento... (*Voce fuori microfono*).

**PRESIDENTE.** Consigliere Fasolo, diamo anche un senso al ruolo della nostra presenza in aula; inviterei il Consigliere Fasolo a continuare l'esposizione della sua relazione di maggioranza.



**FASOLO**, *Relatore di maggioranza*. Presidente, non ho nessun problema a consegnare l'atto, basta che si sappia prima. Prima si era detto che occorreva farlo, si fa. Decida lei, Presidente.

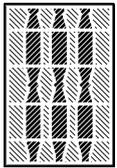
**PRESIDENTE**. Credo che sia opportuno che lei esponga la sua relazione di maggioranza.

**FASOLO**, *Relatore di maggioranza*. La III Commissione Consiliare, nella seduta del 16 dicembre scorso, ha esaminato il piano regionale di intervento per le attività culturali per l'anno 2004. Ricordo che la Regione, con la legge del 6 agosto 2004, n. 17, è intervenuta per regolamentare il delicato settore dello spettacolo con una nuova legge, più rispondente al mutato contesto nazionale, che si è venuta a delineare a seguito della modifica del Titolo V della Costituzione, che ha definito funzioni e compiti dello Stato, delle Regioni e degli enti locali.

Il lavoro che ha portato all'approvazione della nuova legge è stato piuttosto impegnativo, e la III Commissione Consiliare Permanente ha dato un grosso contributo nel ridefinire la normativa in materia di spettacolo, proprio per andare incontro ai profondi cambiamenti intervenuti nell'organizzazione dello spettacolo stesso, sia a livello nazionale che locale, cambiamenti che peraltro spingono verso una definizione della cultura di impresa anche per questo settore.

L'Art. 11 della citata legge regionale n. 17/2004 prevede l'abrogazione della legge regionale 7/81 e delle relative leggi di modifica, nonché la n. 35/98, che stabilisce i criteri con i quali assegnare i contributi previsti. Tuttavia lo stesso Art. 11 stabilisce, al comma 3, che le norme di cui si prevede l'abrogazione continuano ad applicarsi ai procedimenti amministrativi pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, fino al loro compimento. Ricordo infatti che la legge regionale n. 17/2004 è entrata in vigore il 6 agosto u.s., mentre la scadenza per la presentazione delle domande di contributo per l'anno in corso era fissata al 30 aprile 2004. Il presente piano, pertanto, proprio secondo quanto dispone l'articolo sopra ricordato, è stato redatto necessariamente secondo i riferimenti normativi validi per i precedenti piani, ovvero la legge 7/81 e il relativo regolamento di applicazione.

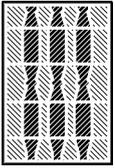
La Commissione, come ho già ricordato, si è molto impegnata per sostenere al massimo



questa riforma del settore dello spettacolo e ha fatto il possibile per tenere alta l'attenzione sulla necessità di trovare delle risorse aggiuntive per sostenere le attività dello spettacolo in Umbria, tanto che, come si evince dall'Art. 13, per il finanziamento degli interventi per dell'anno corrente è stata prevista una spesa di euro 250.000,00 che, in aggiunta allo stanziamento di euro 563.971,00, già previsto per la legge 7/81, ha portato ad uno stanziamento complessivo di euro 813.971,00. Questi finanziamenti, comunque non ancora sufficienti per sostenere tutte le attività dello spettacolo in Umbria e garantire al contempo un'alta qualità dell'offerta di spettacolo, tuttavia, proprio grazie a questo sforzo, è stato possibile finanziare un numero maggiore di associazioni, sebbene alcune di queste, pur meritevoli di un sostegno, sono purtroppo rimaste ancora senza contributi.

La Commissione, nell'esaminare il presente piano, naturalmente nel massimo rispetto dei criteri stabiliti dalla normativa vigente, ha rivisto in alcuni punti il piano predisposto dalla Giunta regionale, in quanto ha voluto dare un seguito al dibattito che ha accompagnato la definizione della nuova legge sullo spettacolo e, di conseguenza, ha voluto offrire un segnale di attenzione nei confronti di alcune piccole realtà locali, o di realtà particolarmente organizzate, che meritano di essere sostenute e incoraggiate per la qualità che offrono, per il lavoro che svolgono e per le fasce di utenza a cui sono dirette. Questo ragionamento è stato fatto dalla Commissione proprio per dare un segnale della sensibilità ed attenzione delle istituzioni regionali, anticipando i criteri ispiratori della nuova legge, che al comma 2 dell'Art. 3 prevede che la Regione promuove la realizzazione di circuiti volti a diffondere lo spettacolo nei piccoli Comuni e nelle fasce di utenza marginali dell'Umbria.

Per fornire i dettagli tecnici relativi all'atto in esame, si fa presente che le domande pervenute sono state complessivamente 108, di cui 19 non ammesse all'istruttoria, in quanto non rispondenti ai criteri previsti nella normativa vigente, e 22, nonostante la regolarità delle domande stesse, non sono state finanziate, poiché, malgrado (--) le risorse disponibili, hanno riportato un punteggio che non ha consentito di beneficiare dei contributi previsti. Le 86 proposte ammesse all'istruttoria sono state assegnate alle seguenti categorie, previste nel regolamento n. 35/98: 8 alla categoria festival, 17 alla categoria B, soggetti produttori, 28 alla categoria C, soggetti diffusori della cultura (---), musicale e teatrale e videocinematografica, 33 alla categoria E, iniziative prevalentemente amatoriali destinate ad

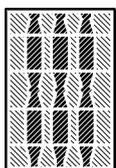


ambiti locali. Le proposte di piano beneficiarie di contributo sono complessivamente 64, 10 in più dell'anno scorso, di cui 8 nella categoria A, 17 nella categoria B, 28 nella categoria C e 11 nella categoria E. I soggetti già beneficiari del piano 2004 hanno per lo più trovato conferma del loro contributo e, come per gli anni precedenti, parte delle attività previste in questo piano sono inserite in un programma di finanziamento di manifestazioni e iniziative dello spettacolo integrate dal DOCUP 2000/2006, dal regolamento regionale 8/2002 e dal capitolo 53-50. L'entità dei contributi erogati con questo piano viene stabilita, lo ricordo ancora una volta, secondo quanto previsto dal regolamento n. 35/98, che tiene conto, oltre che della posizione in graduatoria, anche del tipo di iniziativa proposta, del costo totale per essa preventivato, del contributo richiesto per la sua realizzazione.

Sono state finanziate le associazioni della categoria E che hanno riportato fino a una valutazione pari a 9 punti, e i contributi di entità maggiore assegnati sono stati di 2.000 euro. Faccio notare che per l'associazione Pro Loco Corcianese, sebbene questa fosse inserita nella categoria E con 9 punti, non è indicato alcun contributo perché, come risulta dalla nota pervenuta da parte dell'Assessore Prodi, l'attività prevista per il 2004 non è stata effettuata. Pertanto la Commissione ha provveduto a riassegnare il contributo alle altre associazioni beneficiarie. Ancora, nella categoria C, con punti 12, viene concesso un contributo all'associazione Umbria Music Fest di Todi, che ha rilevato, secondo quanto dichiarato nella domanda di contributo, le attività dell'estinta associazione Todi Music Fest, che pure aveva inoltrato una propria domanda di contributo per questo piano, precedentemente alla prima. Sono state confermate alla categoria D - iniziative della Regione - gli impegni volti alla realizzazione diretta o in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati di progetti o servizi regionali di rilevante interesse per il perseguimento delle finalità di legge, e per il coordinamento degli interventi da questi previsti.

Anche per questo piano, come per i piani degli anni precedenti, la Commissione suggerisce una nuova redazione delle tabelle allegate, per renderle più leggibili, redigendo una nuova tabella per i soggetti ammessi, ma che ha causa del loro punteggio più basso, non hanno avuto un contributo.

Ciò premesso, la Commissione, che ha licenziato l'atto con 4 voti favorevoli, del Presidente Bonaduce, dei Consiglieri Antonini, Brozzi e il sottoscritto, e con il voto contrario

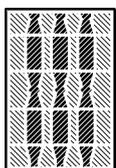


del Vice Presidente Sebastiani e del Consigliere De Sio, lo sottopone all'esame del Consiglio regionale per la sua approvazione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Per la relazione di minoranza la parola al Consigliere Rossi.

**ROSSI, Relatore di minoranza.** Presidente, colleghi Consiglieri, è l'ultimo piano regionale di intervento ai sensi della legge n. 7/81, legge abrogata perché non più adeguata a far fronte alle nuove forme di produzione e di fruizione dello spettacolo della nostra regione. Anche per questo ultimo piano si è ripetuto lo stesso identico copione di tutti i piani degli anni passati, a cominciare dal ritardo con cui viene approvato. Il Consiglio regionale avrebbe dovuto approvare il piano entro il 31 luglio, e questo ritardo mette a disagio chi deve ricevere il contributo. Ho già avuto modo, ripetutamente, di rilevare in altre occasioni che la Giunta regionale risulta ritardataria nel formulare le proposte del piano anche per altre materie; purtroppo è una consuetudine. Questo piano, già di per sé lacunoso e con scarsa dotazione finanziaria, come accade negli altri piani, perde così efficacia per la realizzazione degli scopi che si prefigge. Propongo che la Commissione faccia un rilievo, anzi una censura, alla Giunta, o quanto meno chieda spiegazioni del ritardo. Al punto d) del dispositivo si chiede al Consiglio regionale di autorizzare la Giunta a provvedere alla eventuale riattribuzione dei contributi integralmente o parzialmente revocati ai sensi dell'art. 8 della legge 7/81. Nel documento istruttorio, a pag. 3, si giustifica tale richiesta - cito testualmente - "snellendo così il carico di lavoro del Consiglio ed assicurando tempestività ed efficacia della stessa". In realtà, la Giunta regionale vuole gestire somme da riattribuire senza alcun controllo da parte del Consiglio regionale. Ho rilevato prima che è proprio la Giunta regionale che non è tempestiva, con i suoi cronici ritardi, e che pregiudica con questo comportamento l'efficacia del provvedimento, per cui la richiesta è ingiustificata ed il Consiglio, a mio parere, non deve rinunciare a questa prerogativa. L'eventuale riattribuzione dei contributi deve essere rideliberata dal Consiglio regionale.

Con questo piano, più che incrementare la cultura, ci viene proposta una lunga serie di contributi a pioggia, cioè una dispersione inefficace sul piano produttivo, che viene adottata

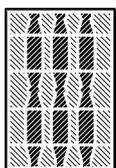


più che altro per finalità clientelari. Non mi stancherò mai di ripetere l'importanza strategica di questo settore per l'economia e l'immagine dell'Umbria, e il ritardo con cui si è provveduto all'approvazione di una legge in materia, il testo unico per lo spettacolo, la legge n. 17/2004, non ha certamente giovato alla vitalità di questo settore. Nel campo delle attività culturali, e quindi dello spettacolo, sono intervenuti dei profondi cambiamenti nell'organizzazione degli eventi ad ogni livello, sia nazionale che locale, che impongono una organizzazione quasi manageriale. Una critica di fondo che mi sento di fare è quella di considerare sempre insufficienti le risorse che la Regione assegna a questo settore. Le attività culturali, lo spettacolo inteso nella sua accezione più ampia, sono strumento di promozione culturale e civile dell'immagine dell'Umbria. Desidero ricordare ancora una volta quanto sia alto il potenziale della cultura ai fini dell'occupazione; i prodotti e le industrie culturali possono creare sicuramente nuovi posti di lavoro.

Questo piano per le attività culturali non tiene conto delle mutate situazioni del comparto culturale e, quindi, di un più stimolante approccio ed adeguato sostegno della Regione verso queste attività. Per questi ed altri motivi annuncio il nostro voto contrario. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola il Consigliere De Sio. Prego, Consigliere, ne ha facoltà.

**DE SIO.** Vorrei ribadire il voto contrario di Alleanza Nazionale, sulla base delle molte cose già citate dal collega Rossi e facendo riferimento proprio al fatto che la filosofia che ha portato alla modifica della legge precedente, all'approvazione della legge 17, è quella di cercare di dare un quadro d'insieme alle attività culturali svolte nella nostra regione, rispetto alle quali la Regione dell'Umbria non può andare a rimorchio delle iniziative sporadiche che nascono come i funghi e senza nessun tipo di programmazione all'interno del territorio regionale. Sappiamo che questo porta a una sorta di frammentazione, non porta a nessun tipo di promozione di un'offerta complessiva, sotto il profilo culturale, della regione dell'Umbria, che dovrebbe individuare quali sono gli ambiti da promuovere, e perché per i finanziamenti, così come vengono ancora riproposti - in deroga, in regime di prorogatio rispetto alla legge che è stata modificata con la nuova legge - sono finanziamenti a pioggia di nessun tipo di utilità, appunto, per la promozione delle attività culturali dell'Umbria.

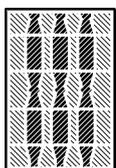


Infatti, non si comprende, al di là di ciò che stabiliva l'Art. 3 della nuova legge, che prevedeva per le domande già avanzate la procedura vecchia, quella della stessa legge, come mai non si sia pensato, allora, non condividendo più la vecchia filosofia, di dividere gli importi iscritti alla spesa di bilancio; d'altra parte c'erano 250.000 euro che erano stati stanziati nella nuova legge, quei 250.000 euro potevano seguire il nuovo iter, mentre gli altri potevano rimanere agganciati al vecchio. Le misure che vengono previste danno la misura, da una parte, dell'inadeguatezza degli interventi e, dall'altra, della mancanza della capacità di stabilire una propria programmazione. Gli interventi, lo ricordava il relatore di minoranza, aumentano rispetto al passato, sono 10 in più rispetto all'anno scorso, ma se andiamo a vedere le cifre che sono state stanziare, per la maggior parte... (*brusio in aula*). E' per la storia, non è che parliamo perché abbiamo la pretesa che qualcuno ci ascolti. E` per la storia che facciamo la nostra dichiarazione. Dicevo, se andiamo a vedere gli stanziamenti previsti per ognuno dei soggetti ammessi, andiamo da alcune misure che sono inadeguate per la portata dell'attività svolta, ad altre che, sinceramente, hanno l'effetto di essere dei semplici finanziamenti di carattere clientelare, così come li ha definiti il collega Rossi, perché altrimenti non si capirebbe a che cosa servono i famosi 2.000 euro, i 1.500 euro, che sono in tante voci qui riportati e che riguardano praticamente il nulla rispetto alla possibilità di promuovere in maniera adeguata e seria l'attività culturale.

Pertanto, dichiaro il voto contrario di Alleanza Nazionale su questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega. Altre richieste di intervento? Consigliere Zaffini, prego.

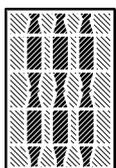
**ZAFFINI.** Io faccio un intervento personale, ovviamente condividendo e partendo da dove è arrivato il mio capogruppo, perché su questa materia e su questo atto abbiamo speso tante energie. Alla fine di tutto un lavoro enorme, Assessore, le volevo raccontare che, appena insediati, cioè dal 2000, dalla prima occasione in cui vedemmo questa polverizzazione di risorse che sa tanto di questua, facemmo un grosso lavoro per ottenere questa benedetta riforma della legge 7. Francamente, a più riprese, l'Assessore Maddoli promise che sarebbe stata l'ultima volta che noi avremmo erogato a valere su quella legge e soprattutto a valere su quei criteri di distribuzione a pioggia di questo zucchero a velo tra situazioni che sono un mix



tra cose serie, cose ridicole ed amenità.

Rispetto a questo, pensavamo che aver faticosamente licenziato la legge fosse una sorta di garanzia non dico tanto di inversione di tendenza, perché ricordo che contrastammo molto un criterio, quello che, una volta che è chiaro ed appurato che le risorse a disposizione sono poche e sono anche calanti, come dinamica, era assolutamente necessario scegliere quelle quattro o cinque iniziative che caratterizzavano l'eccellenza dell'Umbria sul versante della cultura e dello spettacolo e su quelle investire, in modo da creare le condizioni affinché quelle iniziative veramente meritevoli - e su questo elenco ce ne sono - potessero seriamente beneficiare di un aiuto. Le altre - le ho già giudicate, quindi è assolutamente inutile che ne riparlamo - dovevano necessariamente andare avanti con le loro risorse, oppure smettere. E' evidente che, avendo risorse disponibili per tutti, sarebbe stato meglio dare a tutti; ma è altrettanto evidente che, non avendo queste risorse, era ed è necessario investire sulle iniziative meritevoli. Questo non avviene, non avviene ancora una volta; è giusto quello che dice il collega De Sio, sarebbe stato fin troppo facile lasciare per le risorse residuanti della legge 7 questo criterio, ma dare già oggi un segnale di buona volontà e soprattutto di capacità di avviare un ragionamento serio e un'analisi seria della realtà di questa regione dal punto di vista dell'offerta culturale e dare il primo segnale sulle nuove risorse stanziare sulla nuova legge. Secondo me, questo modo di fare non è solo una scorrettezza di natura politica, ma è anche una scorrettezza di natura amministrativa, perché nel momento in cui io faccio una legge, abrogo le precedenti e trasferisco le risorse alla nuova UPB, non posso continuare, pur avendo un passaggio della nuova legge consentito una prorogatio della vecchia normativa, non posso agire ed utilizzare le risorse sulla base della vecchia normativa, comunque abrogata dalla nuova legge. Questa è una scorrettezza, a mio avviso, anche amministrativa.

Ma non è questo il dato importante, è il dato politico importante, che determina e che denota, a quattro giorni dal Natale, la volontà di fare il regalino di Natale, e questo credo che debba veramente farci riflettere, davanti a contributi di 2.000 euro. Lei mi spiega, Assessore, che ci fa un'associazione culturale con 2.000 euro? Ci paga a malapena la bolletta del telefono. Io non credo che questo sia quello che la Regione dell'Umbria deve fare per le sue attività culturali.



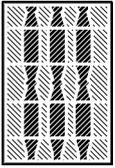
Concludo esprimendo una perplessità, un aspetto per me preoccupante: vedo che per il secondo anno consecutivo le risorse del Festival di Spoleto non sono ricomprese in questa legge. L'anno scorso venne fuori una partita legata ai fondi del DOCUP; non so se quest'anno voi riuscirete a garantire lo stesso passaggio, perché già l'anno scorso mi pare che abbiamo fatto un po' di salti mortali. Siete riusciti a reinserire le risorse per il Festival di Spoleto nel DOCUP? Spero che l'Assessore nel suo intervento, cortesemente, mi risponda. Assessore, devo riconoscere che tutto quello che ho obiettato, onestamente, poco annette al suo mandato e molto ai suoi precedenti. Certo, con un po' di buona volontà, visto che una nuova legge ce l'abbiamo, qualcosa di meglio poteva farci vedere. Però adesso la critica non è sul mandato e sull'attività dell'Assessore, è il principio che mi lascia seriamente perplesso: faticosamente abbiamo tirato fuori una legge, anche se in parte non condivisa, e ci troviamo ad operare su risorse nuove, in parte, ma continuiamo ad utilizzare la vecchia legge. Credo che questo sia un paradosso veramente singolare... smetto di aggettivare.

Chiudo l'intervento manifestando preoccupazione per le risorse del Festival di Spoleto; spero che l'Assessore riesca a fugare almeno questa preoccupazione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Altre richieste di intervento? Il Consigliere Pacioni, prego.

**PACIONI.** Io, invece, do un giudizio positivo rispetto a questo atto. E' un atto che in Commissione abbiamo discusso, abbiamo fatto i nostri rilievi; devo dire che c'è stata poi un'ulteriore discussione e si è andati verso un lavoro che ha portato non soltanto a finanziare le manifestazioni a livello centrale, ma a dare una risposta anche a livello più generale alle manifestazioni che si svolgono sul territorio. Credo che sia l'ultimo anno che viene approvato questo tipo di finanziamento. Per gli anni successivi credo che dovrà essere sviluppato un rapporto che tenga conto fortemente delle iniziative culturali che si svolgeranno nel territorio di questa regione perché, anche se sono al di fuori del territorio di Perugia, hanno una caratterizzazione e in questi anni sono cresciute notevolmente.

Questa ripartizione, che sicuramente non è dotata di grandissime risorse, certamente dà una boccata di ossigeno ad alcune iniziative che vengono create, sia per quanto riguarda la

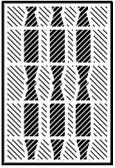


musica, sia per quanto riguarda il teatro, sia per quanto riguarda le altre manifestazioni. Ritengo che l'azione della nuova legge ed un'iniziativa - mi rivolgo più che altro all'Assessore - di programmazione e di organizzazione, a livello territoriale, delle attività dei prossimi mesi permetterà al nuovo Consiglio regionale di approvare non su questa vecchia legge, ma sulla nuova legge, un piano adeguato rispetto a queste esigenze. Credo che questa ripartizione sia in questo asse, in questa direzione, e quindi è un contributo importante sia per le attività che sono state svolte, ma anche per il lavoro che si svolgerà nel prossimo anno.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Se non vi sono altre richieste da parte dei Consiglieri, la Giunta ritiene opportuno intervenire? Prego, Assessore Prodi.

**PRODI,** *Assessore Cultura, Turismo, Sport.* Per quanto riguarda l'appunto fatto dal Consigliere Zaffini, in questa ideale classificazione tra cose serie e cose ridicole ed amenità, lo pregherei di arrivare a declinare in termini più puntuali quali, all'interno di queste cose, vengono ritenute ridicole o amene. Credo che ci sia stata da parte mia una seria ed anche estremamente analitica riflessione su quali fossero le attività che potessero essere ritenute degne di attenzione da parte della Regione e quali fossero, invece, non meritevoli, analisi che ho svolto sul campo, in buona parte, con numerosissimi incontri con i soggetti che hanno fatto le richieste, e quindi valutando dettagliatamente le proposte e le attività che venivano svolte. Spero, però, che questa distinzione non si fondi su un mero giudizio di taglia.

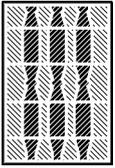
Credo che la legge che avete approvato sullo spettacolo aiuti in qualche modo a distinguere tra un livello di valenza regionale, un livello provinciale e un livello comunale. E' chiaro che per adesso, finché la regolamentazione e quindi l'implementazione della nuova legge non entra in atto, ci sono all'interno del nostro piano esperienze ed attività che hanno sensibilmente taglie diverse; però non credo che questo sia un criterio da utilizzare nel definire l'irrilevanza o la non validità culturale. Esistono piccole esperienze di nicchia, piccoli festival, piccole stagioni concertistiche, piccole esperienze di spettacolo che nascono da un'intelligenza, da idee, da capacità progettuali diffuse sul territorio, rispetto alle quali io non esprimerei, sinceramente, alcuno sdegno preconstituito, perché il fatto che non godano di ingenti budget non pregiudica il fatto che spesso siano portatrici di significative attività



culturali. Ho avuto modo, tanto per fare un esempio, di partecipare a degli splendidi concerti a Poggio, per esempio, e devo dire: ci fossero altre situazioni in cui la stessa capacità di valorizzare temi e prospettive culturali riesca a svilupparsi con un budget che è oggettivamente basso, però ci sono situazioni in cui ad intelligenze, a disponibilità di energie su base di volontariato si accompagnano magari difficoltà economiche in scala assoluta ridicole, perché 2.000 euro sono pochi, ma relativamente, magari risolvibili con un piccolissimo contributo, che però magari aiuta a produrre la brochure o il manifesto, che aiuta a pagare le spese di viaggio di un concertista. Io quindi non ne farei semplicemente una questione di taglia, tenendo presente che comunque questo problema l'abbiamo razionalizzato attraverso una legge che attribuisce a diversi livelli, diversi tipi di rilevanza in senso della consistenza anche finanziaria delle iniziative, che però, ripeto, non è necessariamente legata da una questione di merito, di contenuto.

Rispetto ad altre osservazioni, è chiaro che mi assumo tutta la responsabilità di un ritardo, che può darsi sia abituale nella prassi, ma che io non considero auspicabile, rispetto al quale intendo fermamente modificare le prassi; un ritardo che quest'anno, per ciò che mi riguarda, è giustificabile rispetto ad una serie ovviamente di cambiamenti che ci sono stati, e quindi ci hanno costretto a tenere aperta fino alla fine la programmazione di questo Piano.

Sulla questione della contribuzione a pioggia, della dispersione, della necessità di avere un quadro d'insieme, io non posso sinceramente, e mi riferisco di nuovo al discorso che ho fatto prima, credere che in Umbria si possa limitare innanzitutto la produzione culturale a una prospettiva di tipo programmatico dall'alto. Parliamo spesso di un principio di sussidiarietà, che, credo, per le iniziative, valga più che altrove, e quindi ben vengano iniziative che non partono da una attività programmatica centrale, ma vengono sollevate da diversi soggetti, ben vengano, anche se non hanno delle carature di livello nazionale, purché siano contenutisticamente valide. E quindi non credo che la frammentazione sia un pericolo, nella misura in cui - e questo è mio fermo intendimento - le diverse iniziative vengono però coordinate, soprattutto a livello di promozione, soprattutto nel momento in cui dobbiamo imparare a costruire, a tessere una proposta complessiva culturale, che non è detto sia discensiva, ma può essere benissimo *bottom up*, però deve trovare dei momenti di sintesi. E credo che l'Assessorato debba essere il luogo in cui questo momento di sintesi si pone,



anche perché la cultura è un elemento portante di un altro aspetto, che è la rilevanza turistica della nostra regione; non mi stancherò mai di dire che ci vogliono più risorse per la cultura, in questo non posso che apprezzare la sensibilità di chi dice: dobbiamo investire maggiormente nel settore della cultura, e dobbiamo considerare questo settore come un settore vitale per la proposta turistica e per l'immagine turistica che la regione offre.

Rispetto alla questione specifica di Spoleto, noi abbiamo, concordemente, dopo un lungo e partecipato ragionamento con il Festival dei Due Mondi, convenuto che era meglio dislocare le risorse per il Festival non all'interno del DOCUP, cosa che rendeva più complicata l'utilizzazione delle risorse, ma in un altro capitolo. Quindi le risorse sono garantite, sono aumentate, e rappresentano uno dei filoni più consistenti tra quelle che finanziamo come cultura o come cultura turismo, perché ovviamente la valenza è doppia, nel senso che riconosciamo al Festival dei Due Mondi una rilevanza culturale fondamentale, ma riconosciamo anche la portata turistica del Festival, e quindi il problema è stato risolto quest'anno attraverso, appunto, una soluzione concordata, che ha visto complessivamente aumentare il budget.

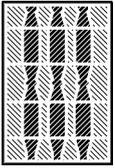
Per ciò che riguarda, ovviamente, l'anno prossimo, procederemo all'implementazione della legge; questo prevederà un trasferimento di competenze a diversi livelli, quindi, ovviamente, non ci sarà più questo passaggio, non in questi termini. Resta però, secondo me, fondamentale, che all'interno di questo cambiamento di quadro siano garantite anche le realtà non grosse, ma che hanno una validità culturale, a cui bisogna riconoscere, anche nella dimensione più piccola, una loro collocazione e una loro sicurezza, perché credo che il nostro territorio non sia caratterizzato da poche e importanti iniziative e basta, ma da deve essere un territorio caratterizzato da una rete fitta e fittamente intrecciata di iniziative.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Se non ci sono altri interventi, si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**OGGETTO N. 10**



---

**INDIVIDUAZIONE DEGLI ORGANISMI COLLEGIALI CONSIDERATI INDISPENSABILI E DI QUELLI CONSIDERATI NON INDISPENSABILI, OPERANTI A LIVELLO TECNICO-AMMINISTRATIVO E CONSULTIVO NELL'ORDINAMENTO DELLA REGIONE DELL'UMBRIA - ART. 1 - COMMA TERZO - DELLA L.R. 30/06/1999, N. 19.**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore: Consr. Pacioni**

**Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 1861 del 10/12/2003**

**Atti numero: 1968 e 1968/bis**

**PRESIDENTE.** Questo atto è uscito dalla Commissione all'unanimità. Ne è relatore il collega Pacioni. Prego, Collega.

**PACIONI, Relatore.** La I Commissione, nella seduta del 24.4.2004, ha esaminato la proposta di atto amministrativo di iniziativa di Giunta regionale, concernente "Individuazione degli Organi collegiali considerati indispensabili e di quelli considerati non indispensabili, operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo nell'ordinamento della Regione dell'Umbria - art. 1 - comma terzo - della legge regionale 30/06/1999, n. 19".

Ai sensi dell'Art. 1, comma 3, della legge regionale n. 19/1999, la Giunta regionale propone al Consiglio un atto amministrativo per l'individuazione dei Comitati, delle Commissioni, dei Consigli e di ogni altro organo collegiale istituiti con leggi regionali o con atti amministrativi del Consiglio regionale, da identificare come indispensabili o non indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'amministrazione. Per le finalità sopra esposte, gli organismi ad oggi censiti sono quelli indicati nelle tabelle A) e B) allegate al presente atto e suddivisi in indispensabili e non indispensabili.

Si rende necessario che il Consiglio proceda alla soppressione degli organismi amministrativi individuati quali organismi non indispensabili, di cui alla tabella B) e, nel contempo identifichi, per la realizzazione dei fini istituzionali dell'amministrazione, gli organismi con funzioni amministrative, individuati quali organi indispensabili, di cui alla

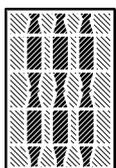


tabella A).

La I Commissione si è espressa a favore all'unanimità sull'atto.

**PRESIDENTE.** Grazie. Su questo atto non c'è relazione di minoranza, quindi invito i colleghi o ad intervenire, o, in caso di non richiesta di intervento, ad esprimere il proprio voto. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Colgo l'occasione per augurare a tutto il Consiglio buon Natale e buon anno.

**BAIARDINI.** Sull'ordine dei lavori, chiedo un minuto di sospensione.

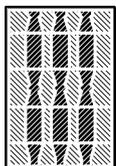
**PRESIDENTE.** Se non ci sono osservazioni, il Consiglio riprende alle ore 16.30.

*La seduta è sospesa alle ore 16.15.*

*La seduta riprende alle ore 16.30.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, riprendiamo i lavori. A conclusione della seduta di oggi, chiudiamo con il penultimo atto che avevamo all'ordine del giorno. Chiamo l'atto n. 2325... Sull'ordine dei lavori, chiede di intervenire il Consigliere Laffranco. Prego.

**LAFFRANCO.** Presidente, come lei ricorderà, ieri noi chiedemmo l'iscrizione all'ordine del giorno, che il Consiglio votò, di un ordine del giorno che faceva il paio con quello del centrosinistra sulla vicenda della proroga della restituzione della busta pesante. Siccome appare chiaro che il problema sarà superato giovedì in Consiglio dei Ministri positivamente, come d'altronde la Presidente Lorenzetti ha già dichiarato alle agenzie, io ritengo che quei



---

documenti debbano essere ritirati, salutando positivamente l'esito della vicenda.

#### **OGGETTO N. 504**

**Proposta di Legge Finanziaria 2005 formulata dal Governo nazionale - Prosecuzione delle attività di ricostruzione post sisma e restituzione dei tributi sospesi a seguito di tale calamità - Preoccupazione e non condivisione dei contenuti della proposta medesima.**

**MOZIONE DEI CONSIGLIERI VINTI, BAIARDINI, BOCCI, FINAMONTI, FASOLO E DONATI.**

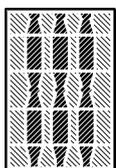
#### **OGGETTO N. 505**

**Proposta di Legge Finanziaria 2005 formulata dal Governo nazionale - Ricostruzione post sisma - Trattativa sulla prosecuzione dello stato di emergenza e sul rinvio della restituzione della cosiddetta busta pesante.**

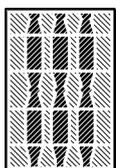
**MOZIONE DEI CONSIGLIERI DE SIO, LAFFRANCO, MELASECCHIE GERMINI, MODENA, SEBASTIANI E ZAFFINI.**

**PRESIDENTE.** La parola alla Presidente Lorenzetti, ne ha facoltà.

**LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.*** Noi abbiamo posto alla base della nostra protesta, legittima e sacrosanta, alcune questioni: la prima era una protesta contro il Governo per non aver accolto gli emendamenti concordati con la Protezione Civile e con tutti i parlamentari di centrodestra e di centrosinistra, tesi a chiudere la fase dell'emergenza, ritrovare un percorso lineare per dare continuità agli istituti fondamentali legati all'emergenza, e cioè le risorse per i Comuni, le risorse per i 300 operatori assunti a tempo determinato con la legge 61 e la questione dell'autonoma sistemazione, e poi la seconda questione era quella della busta pesante, con la soluzione definitiva che, come tutti quanti voi sapete, era la restituzione del 10% del dovuto, così come Governo e Parlamento hanno già concesso al Piemonte e alla Sicilia. Il Governo ha detto no a questa serie di emendamenti, quindi, dopo



che il Governo ha detto no, noi abbiamo iniziato la protesta e la mobilitazione, con una prima richiesta, che è solo legata ad una riduzione del danno, è pura emergenza, e cioè a dire: il minimo che il Governo può fare è quello di prorogare l'emergenza con DPCM, far fare l'ordinanza per dare seguito a quegli istituti (personale, Comuni, autonoma sistemazione), e il decreto ministeriale del Ministro dell'Economia per la proroga, per il 2005, della busta pesante. Questa è un atto dovuto, è una riduzione del danno. Per quello che ci riguarda, noi continueremo la mobilitazione, perché sul 10% non molliamo, perché è una questione di giustizia, di equità fiscale, ed è una cosa, l'equità fiscale, che è tutelata dalla Costituzione: i cittadini, di fronte al fisco, devono essere tutti uguali, almeno teoricamente. Questa cosa non è avvenuta; il Governo si deve impegnare a farlo; chiederemo ai nostri parlamentari tutti che se ne facciano carico. Quindi, io ho già detto stamattina al Sottosegretario Letta che prendo atto con soddisfazione di questa cosa, lo considero un atto dovuto, senza prepotenza, ma lo considero un atto dovuto, ma non finisce qui, nel senso che comunque non possiamo trovarci ogni anno, sotto Natale, a dover fare la stessa battaglia. L'Umbria è una regione civile e deve trovare il modo di chiudere questa cosa in modo serio, improntato al criterio della buona amministrazione, che è quello che ho appena detto e che era contenuto negli emendamenti. Quindi noi continueremo. Credo che sia giusto che il Consiglio regionale affronti questa questione, prendendo atto di quello che avverrà giovedì, e continuando la mobilitazione per quello che riguarda la restituzione della busta pesante, che deve essere uguale a quella dei cittadini del Piemonte e della Sicilia. Questo è quello che credo sia giusto che il Consiglio regionale faccia, ripeto, prendendo atto di quello che accadrà - perché io sono come S. Tommaso screanzato, come dice mia madre: fin quando non vedo il DPCM, non sto tranquilla, anche se ormai è sicuro. In ogni caso dobbiamo continuare la mobilitazione per quello che concerne la restituzione e la chiusura di quella parte, perché, consentitemi di dirlo, e lo dico anche con un certo orgoglio, perché noi siamo gente seria, soddisfatta delle cose che fa, al di là del giudizio che se ne possa dare, però il sisma è accaduto nel '97 e siamo nel 2004, gennaio 2005, e quindi è giusto che si chiuda l'emergenza. Perché dobbiamo essere costretti a chiedere la proroga dell'emergenza per poter evitare che i Comuni vadano in dissesto? Che 300 persone vengano licenziate? Che non si trovi il titolo per continuare a dare soldi alla gente che si è data un'autonoma sistemazione? E' incredibile, perché una



sana amministrazione, un modo giusto di governare significa trovare una soluzione così come l'avevamo trovata con quella serie di emendamenti firmati da tutti, costruiti dalla Regione insieme con la Protezione Civile, che avrebbe accompagnato e chiuso una vicenda con il suggello della restituzione del 10% del dovuto. Ecco perché dico: va bene, prendiamone atto, ma dobbiamo ancora continuare la battaglia perché si completi, venga attuato e varato il pacchetto di norme, che sono quelle che già erano state previste in Finanziaria, più la partita del 10%.

Per cui chiedo al Presidente, come all'Ufficio di Presidenza, che nel più breve tempo possibile possa essere messo all'ordine del giorno questo ordine del giorno.

**BROZZI.** Chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori, Presidente.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Brozzi.

**BROZZI.** Credo che, sentito l'intervento della Presidente, potremmo avere già iniziato la discussione sugli ordini del giorno e, sulla base di quanto ha detto lei, inviterei il capogruppo a buttare giù una risoluzione che poi verrà votata all'unanimità dal Consiglio regionale.

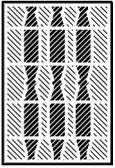
**LAFFRANCO.** Nei nuovi termini.

**BROZZI.** No, nei termini espressi adesso dalla Presidente.

**LAFFRANCO.** Ma il senso dell'intervento è che ci sono parti dell'ordine del giorno che sono superate.

**BROZZI.** Gli ordini del giorno sono per discutere, poi la Presidente ha fatto un intervento e sul suo intervento possiamo costruire un ordine del giorno da votare tutti.

**PRESIDENTE.** Grazie, colleghi. Quindi, con ordine, assumendo le indicazioni politiche che venivano anche dagli interventi, direi di iniziare l'atto che avevamo chiamato, approfittando



del fatto che è arrivato anche il collega Lignani, e nel frattempo sta all'iniziativa politica dei capigruppo o dei primi firmatari degli ordini del giorno costruire le condizioni affinché un eventuale ulteriore ordine del giorno che riassume la discussione possa veder la luce.

Nel frattempo, darei la parola al Presidente Pacioni per la relazione di maggioranza sull'atto 2325.

### **OGGETTO N. 503**

#### **DISPOSIZIONI IN MATERIA DI DEMANIO IDRICO, DI OCCUPAZIONE DI SUOLO DEMANIALE E DEMANIO LACUALE.**

**Relazione della I Commissione consiliare**

**Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni**

**Relatore di minoranza Consigliere Lignani Marchesani**

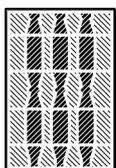
**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**

**ATTO N. 2325 E 2325/BIS**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Pacioni.

**PACIONI**, *Relatore di maggioranza*. Il presente disegno di legge è finalizzato ad emanare disposizioni che disciplinano il procedimento di concessione di derivazione di acque pubbliche nonché a determinare l'ammontare dei canoni concessori e le modalità relative alla loro riscossione, in attuazione delle funzioni e dei compiti trasferiti dal D. Lgs 112/98. Il decreto legislativo 112/98 ha previsto, il trasferimento dallo Stato alle Regioni e agli enti locali della gestione del demanio idrico ivi comprese tutte le funzioni amministrative relative alla derivazione di acqua pubblica, alla ricerca, estrazione ed utilizzazione di acque sotterranee, alla tutela del sistema idrico sotterraneo nonché alla determinazione dei canoni di concessione e all'introito dei relativi proventi.

In particolare, all'art.2, "Canoni concessori delle pertinenze idrauliche e delle spiagge lacuali", la disciplina che prevede il rilascio delle concessioni di derivazione di acque pubbliche è demandata alla potestà regolamentare, quindi mediante deliberazione della



Giunta regionale; in ordine alle modalità di versamento dei canoni si prevede che a far data dal 1 gennaio 2005 gli stessi sono dovuti per anno solare e non per anno di concessione, superando in tal modo il vecchio sistema.

Anche all'art.3, "Canoni concessori per la derivazione di acqua pubblica", viene demandata alla Giunta regionale la determinazione dei relativi canoni, tenendo conto che gli usi delle acque siano indirizzati al risparmio, alla tutela, alla riqualificazione e all'utilizzo a scopo plurimo.

L'art. 4 prevede che le Autorità territoriali di ambito - A.A.T.O. - sono titolari delle concessioni di derivazione ad uso idropotabile e della occupazione di pertinenze idrauliche.

All'art. 5, viene istituita l'addizionale che sarà determinata dalla Giunta regionale entro il limite previsto dall'articolo 18, comma 4 della Legge n. 36/94.

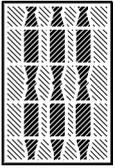
Gli articoli 6, 7, e 8 riguardano il pagamento e l'esenzione dei canoni nonché i rinnovi delle concessioni.

La I Commissione, nella seduta del 15 dicembre u.s., ha esaminato tale atto ed ha apportato alcune modifiche secondo le indicazioni fornite dal servizio legislazione e Commissioni, finalizzate ad una maggior chiarezza delle disposizioni che il testo del ddl reca. Inoltre, va ricordato che il testo del ddl all'esame, fino a questa mattina, era sprovvisto delle disposizioni finanziarie necessarie; pertanto è stato distribuito a tutti i Consiglieri un emendamento aggiuntivo - Art. 10 - riguardante la norma finanziaria. L'atto, a questo punto, è completo.

La I Commissione ha espresso a maggioranza parere favorevole sul testo che si propone.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente. La relazione di minoranza è affidata al Consigliere Lignani Marchesani. Prego, Consigliere.

**LIGNANI MARCHESANI,** *Relatore di minoranza.* Grazie, Presidente. Molto brevemente, per esprimere di concerto con gli altri membri della Commissione del centrodestra, nostre riserve riguardo a quest'atto sia per le modalità con cui è stato proposto, in maniera estremamente repentina, come anche l'emendamento aggiuntivo proposto questa mattina, che dimostra il fatto che invece di voler analizzare un atto che propone sicuramente anche



differenze sostanziali rispetto all'attuale normativa in vigore, sicuramente rende scettici i membri dell'opposizione nel dover concordare nell'atto medesimo. In particolar modo abbiamo riserve per quanto concerne l'Art. 3, dove al comma 5 si prevede un canone minimo di gran lunga superiore a quello attuale, soprattutto collegato all'utilizzo per usi irrigui di quanto concerne l'utilizzo delle acque. Addirittura la Commissione ha proposto un emendamento a nostro avviso peggiorativo, portando da 17 a 18 euro detto canone minimo, quando era sensibilmente inferiore fino all'approvazione in data odierna dell'atto in questione. Conseguentemente, anche nella impossibilità di analizzare meglio l'atto, cogliendone gli effetti presuntamente positivi che la Giunta regionale ha cercato di esporre anche nel dibattito in Commissione, noi confermiamo il nostro voto di astensione in materia, proprio stigmatizzando il fatto di non aver potuto approfondire nella sua completezza l'atto, come d'altronde dimostra l'emendamento presentato nell'odierna mattinata.

**PRESIDENTE.** Ricordo a tutti i colleghi che è stato presentato, come richiamato anche dalle parole del Consigliere Lignani, un emendamento aggiuntivo all'Art. 9, "Norma finanziaria".

Se non ci sono interventi, diamo inizio all'esame dell'articolato, o ad una votazione in unica soluzione... (*Brusii in aula*)... Invito i colleghi a prendere posto. Possiamo dare per letto l'articolato, però dobbiamo votare articolo per articolo - sono nove articoli - in quanto vi è un emendamento finale come articolo aggiuntivo.

Colleghi, siamo all'Art. 1, si vota.

**Il Consiglio vota.**

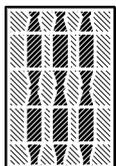
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Art. 2. Se non ci sono interventi, si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Art. 3. Si vota.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Art. 4. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'Art. 5. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Siamo all'Art. 6. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Siamo all'Art. 7. Si vota.

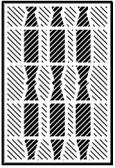
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Siamo all'Art. 8. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** Siamo all'Art. 9. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Essendo l'emendamento proposto dal Presidente Pacioni aggiuntivo, lo votiamo come articolo aggiuntivo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Votiamo ora l'intero disegno di legge.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Adesso dobbiamo vedere la questione rimasta in sospeso dell'eventuale ordine del giorno unitario. Interrompiamo per cinque minuti; il Consiglio è sospeso.

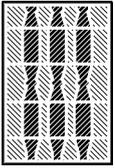
*La seduta è sospesa alle ore 16.50.*

*La seduta riprende alle ore 17.30.*

#### **OGGETTO N. 504**

**Proposta di Legge Finanziaria 2005 formulata dal Governo nazionale - Prosecuzione delle attività di ricostruzione post sisma e restituzione dei tributi sospesi a seguito di tale calamità - Preoccupazione e non condivisione dei contenuti della proposta medesima.**

**MOZIONE DEI CONSIGLIERI VINTI, BAIARDINI, BOCCI, FINAMONTI, FASOLO E**



**DONATI.**

**OGGETTO N. 505**

**Proposta di Legge Finanziaria 2005 formulata dal Governo nazionale - Ricostruzione post sisma - Trattativa sulla prosecuzione dello stato di emergenza e sul rinvio della restituzione della cosiddetta busta pesante.**

**MOZIONE DEI CONSIGLIERI DE SIO, LAFFRANCO, MELASECCHIE GERMINI, MODENA, SEBASTIANI E ZAFFINI.**

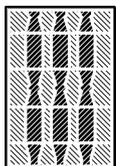
**PRESIDENTE.** Colleghi, prendere posto, per cortesia. Riprendiamo i lavori. Io proporrei di chiedere al Consigliere Antonini, che l'ha scritto, di dare lettura del documento che poi il Consiglio sarà chiamato a valutare.

**ANTONINI.** "Il Consiglio regionale, nel prendere atto che il Sottosegretario Letta ha comunicato alla Presidente Lorenzetti che il Governo, nella seduta di giovedì prossimo, delibererà la prosecuzione dello stato di emergenza; ribadisce profonda preoccupazione per la mancata accettazione della richiesta di uniformare il trattamento dei contribuenti umbri a quelli del Piemonte e della Sicilia; chiede con determinazione che si provveda immediatamente alla emanazione degli strumenti normativi finalizzati alla proroga degli istituti di cui alla legge 61 - ordinanza di protezione civile - e alla proroga della restituzione della busta pesante - decreto ministeriale - al fine di evitare i danni che si potrebbero determinare a cittadini e imprese umbre; continua nel proprio determinato impegno, affinché il Governo risolva quanto prima la disparità di trattamento nei tributi sospesi, accogliendo anche per i cittadini umbri e marchigiani la richiesta di restituzione del 10% del dovuto".

**PRESIDENTE.** Richieste di interventi? Votiamo. Chi è d'accordo alzi la mano, colleghi.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** Chiudiamo qui, augurando a tutti buone feste, buon Natale e Capodanno, e pregando i colleghi di tenere conto che, probabilmente, il prossimo Consiglio regionale sarà l'11 gennaio; predisponiamo le nostre agende.

*La seduta termina alle ore 17.31.*